

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVIII - Vol. XXXII

Firenze, 8 Dicembre 1901

N. 1440

## SULLA ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Un giudizio quasi unanime è stato ormai emesso sulla esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro; tutti riconoscono che è documento sobrio, chiaro e sincero. Non ripeteremo quindi noi le ragioni di un simile giudizio, ma protesteremo invece verso coloro che sembrarono meravigliarsi che nell'on. Di Broglio si nascondesse un uomo capace di tanto. L'on. Di Broglio è persona di retto criterio, di indiscutibile probità — anche politica — e quindi non poteva fallire quando si richiedeva alla sua parola una verace illustrazione delle condizioni della finanza.

Ed è quindi tanto più importante il leggere quel lavoro, in quanto si sa che esso è la espressione del convincimento di un uomo che non saprebbe sacrificare alla politica la verità.

Come del resto era già prevedibile dalle notizie che mensilmente il Tesoro fa conoscere al pubblico, il bilancio dell'esercizio 1900-901 si è chiuso con un cospicuo avanzo. Dovuto per circa otto milioni e mezzo a minore spesa ed a 40,7 milioni di maggiore entrata in confronto delle previsioni. Il Ministro chiama « inaspettato » questo avanzo e nota che lo si ottiene comprendendo tra le spese anche quelle per le costruzioni ferroviarie, e quelle per la spedizione in Cina e compresi anche 8,6 milioni di maggiore estinzione di debiti a paragone dei nuovi debiti accesi nella categoria « movimento di capitali ».

Altrettanto buone si presentano le condizioni del bilancio in corso, esercizio 1901-1902, che, tenuto conto di ogni presumibile variazione di entrate e di spese, presenterebbe sempre un avanzo di 13,3 milioni.

Infine gli stati di previsione dell'esercizio 1902-1903 (se pure è possibile oggi fare delle adeguate previsioni quando si spingono i calcoli a così piccole differenze) darebbero un avanzo di 14,3 milioni.

Naturalmente il Ministro ha potuto con compiacenza legittima accertare un miglioramento sensibile nella situazione del Tesoro, miglioramento che è la ripercussione degli avanzi di bilancio. Infatti, la differenza tra le attività e le passività del Tesoro è andata scemando fino a raggiungere un vantaggio di 61 milioni ed a permettere al Ministro di dichiarare che la situazione del Tesoro, pur avendo sempre bisogno di vigilanza, ha perduto quel carattere di gravità

che anche recentemente faceva desiderare una sollecita sistemazione.

Ed assieme alla constatazione di una migliore condizione di cose per ciò che riguarda il bilancio, il Ministro dimostra: la situazione meno difficile degli Istituti di emissione e quindi della circolazione cartacea; il ribasso costante del cambio; il prezzo del consolidato; l'assorbimento da parte della economia nazionale di grande quantità del debito pubblico che era collocato all'estero.

Tutta questa parte espositiva il Ministro chiari e chiari bene trovando, il che non era cosa facile, una giusta misura nei suoi apprezzamenti così da non lasciar temere che egli voglia nascondere i miglioramenti dello stato delle cose, nè trarre da questi miglioramenti esagerate speranze o deduzioni.

E quindi è naturale che il pubblico, in parte perchè le cose dette erano accertamenti di fatti dei quali ci compiacciamo, in parte perchè si vide nella parola del Ministro lo studio a dir bene e chiaro il suo pensiero equilibrato, applaudisse senza sottintesi l'esposizione finanziaria.

Se non che non possiamo a meno, dopo questi encomi che esprimiamo senza restrizioni, di dolerci che la seconda parte del discorso sia così deficiente a paragone della prima.

Fino a che i Ministri del Tesoro non potevano accertare che disavanzi, si capisce che tutto il pensiero loro di Ministri fosse rivolto a suggerire il modo di colmarli e quindi appena si fermassero ad esaminare le condizioni del paese e ad accogliere le domande da ogni parte manifestantesi che richiedevano riforme.

Ma quando un Ministro del Tesoro ha la fortuna di afferrare il potere in un momento in cui può dire: da qualunque aspetto io la studi la questione finanziaria non mi preoccupa più; — è naturale che si attenda da lui, che viene liberato da una simile preoccupazione, un concetto sul da farsi intorno alle tante e complesse questioni che al riordinamento della finanza strettamente si connettono e che tanto preoccupano il paese e ne alimentano, perchè da lungo tempo insoluto, il malcontento.

Nè può nemmeno dirsi che al Ministro del Tesoro giunga improvviso il problema; sono diecine di anni che il Parlamento riconosce la necessità e la urgenza di fondamentali riforme tributarie affinchè in questa materia la giustizia vi abbia maggior parte d'ora. E tanto più dovremo attenderci dall'attuale Ministro una più



larga e più chiara esposizione dei suoi intendimenti, in quanto egli era arrivato al potere assieme all'on. Wollemborg, le cui idee erano note, ed aveva pure l'on. Di Broglio assunto la responsabilità delle solenni dichiarazioni che il Presidente del Consiglio dei Ministri aveva fatto al Parlamento.

I progetti presentati dall'on. Carcano ai quali il Ministro del Tesoro consacrava così poca parte nella sua esposizione finanziaria, sono troppo poca cosa di fronte a quello che era stato promesso e si era lasciato intendere come possibile; non saremo certamente noi che respingeremo *a priori* le proposte del Ministro delle Finanze, ma non manchiamo di ricordare qui che esse non rispondono affatto alle speranze che aveva fatto nascere l'attuale Ministero, e che, speriamo sempre, abbia in animo di mantenere.

In altra occasione abbiamo scritto alcune considerazioni sulla differenza che passa tra *sgravi o riforma tributaria*, ed *abbiamo sostenuto* che sono ben distinte ed indipendenti questioni. Ci compiaciamo che il Ministero, proponendo la abolizione del dazio di consumo sui farinacei impieghi in questa riforma gli avanzi del bilancio, in quanto temiamo che se ciò non fosse, sorgerebbero proposte di nuove spese che assorbirebbero il maggior gettito delle imposte o tasse; ma nello stesso tempo ci rammarichiamo che o il Ministro delle finanze e quello del tesoro abbiano fatto credere che i nuovi aggravii che propongono sieno un compenso degli sgravi, mentre derivano invece dai maggiori oneri di cui si vuol caricare il bilancio. L'esercizio in corso chiuderebbe con un avanzo di 53 milioni ed anzi le entrate permetterebbero di prevedere un gettito maggiore della previsione di 17 milioni, per cui si potrebbe e dovrebbe avere un avanzo di 70 milioni, ma le maggiori spese che salgono a 57 milioni, lo limitano a 13 milioni. E così l'esercizio 1901-1902 offre già fin dagli stati di prima previsione un aumento di spesa, che il Ministro del tesoro indica in 20, 8 milioni. Ed abbiamo la fortuna che l'on. Di Broglio è tra gli uomini di finanza più parsimoniosi e severi custodi della integrità del bilancio.

Primo appunto quindi che noi dobbiamo fare al Ministro è quello di aver fatto credere che i nuovi aggravii proposti dal suo Collega delle finanze sieno causati dalla abolizione del dazio sui farinacei, mentre il bilancio di per se stesso, col maggior gettito spontaneo delle entrate avrebbe potuto sostenere l'onere dello sgravio, e sono invece le spese maggiori quelle che richiedono i nuovi aggravii.

Ma indipendentemente da ciò, sul tema di una radicale riforma dei tributi, a base di alleggerimento verso i meno abbienti e di aumento verso le classi più ricche, l'on. Di Broglio era in dovere di far conoscere al paese le ragioni per le quali, dopo il programma esposto nel discorso del Presidente del Consiglio, egli si trovò ad essere in disaccordo coll'onorevole Wollemborg; e tanto più era in obbligo di indicare al paese i punti di disaccordo in quanto sarebbe utile di sapere se il Ministro del tesoro non approvasse quella riforma tributaria propo-

sta o se era invece di avviso che nessuna radicale riforma fosse per ora da intraprendersi.

Molti sono convinti che sia possibile un profondo risanamento del sistema tributario anche senza urtare nei limiti attuali del bilancio, cioè senza chiedere nessun sacrificio di entrate; ma non pochi sono coloro i quali reputano che troppo gracile sia ancora la economia del paese per affidare in modo certo che un radicale rimaneggiamento dei tributi non possa scemare le entrate e quindi turbare l'equilibrio del bilancio.

Ma appunto perchè tali diverse vedute esistono tra i più competenti, era da attendersi che il Ministro del Tesoro chiarisse il suo pensiero in proposito e facesse conoscere quale concetto egli abbia sulla questione.

I nostri lettori ricordano che esaminando appunto le diverse tendenze di coloro che più rappresentano in Parlamento la competenza finanziaria, abbiamo riferito che alcuni credevano che per il momento si dovesse sospendere ogni riforma tributaria affine di consacrare tutti gli sforzi ad ottenere uno stato così prospero della finanza e della economia da rendere possibile la conversione del consolidato a più mite interesse, per ricavare da tale conversione i mezzi necessari ad una più ampia e più urgente riforma dei tributi. Ed abbiamo anche detto di aver ragione per credere che l'on. Di Broglio si accostasse a questa tendenza.

Ma se ciò fosse — ed il contesto della esposizione finanziaria lo lascia credere — se ciò fosse dobbiamo fare all'on. Ministro del Tesoro un secondo appunto, quello di non avere più energicamente manifestato il suo intendimento e di non aver richiesto i mezzi maggiori per raggiungere al più presto la meta che si prefigge.

Noi temiamo molto che tra le tendenze di coloro che, come l'on. Wollemborg, vogliono una ampia riforma tributaria, e quelli che come gli on. Liuzzatti, Rubini ed altri vorrebbero impiegare ogni avanzo a rafforzare la situazione del Tesoro e a diminuire la circolazione cartacea, si vada facendo strada una terza tendenza, quella di fare un po' una cosa e un po' un'altra, affine di tentare di non scontentare nessuno e di non avere aperto il biasimo nè degli uni, nè degli altri, rimanendo lontani da ogni ardimento od anche solo deciso concetto.

E veramente i timidi progetti finanziari che in mezzo a tanti desideri di audaci novità, presenta il Ministro delle finanze, sono insufficienti a ritenersi anche solo un principio di riforma tributaria, ma bastano ad allontanare quella vagheggiata situazione che permetta la libera conversione del consolidato.

Questo sistema di seguire ad un tempo le due tendenze e di non metter freno alle spese, se non colle promesse, costituisce una buona politica finanziaria?

Ne dubitiamo; — noi avremmo seguito volentieri l'on. Wollemborg nelle sue ardite proposte, perchè crediamo che la prosperità avvenire del paese sia nell'allontanarsi dal vecchio il più rapidamente possibile, per conquistare una nuova vita; — avremmo anche seguita la tendenza degli on. Liuzzatti e Rubini che resistendo ad ogni aumento di spesa vorrebbero impiegare



tutti gli avanzi del bilancio a considerare la situazione del Tesoro e la economia del paese; ma siamo molto titubanti di fronte ad una politica finanziaria che ci sembra non bene decisa sulla via da seguirsi e che sembra mirare ad un tempo a tre scopi: — sgravi, conversioni ed aumento di spese con inasprimento di tributi.

Temiamo molto che questa politica somigli troppo a quella del tempo passato e che appena appena con qualche inverniciatura si tenti di mascherarla.

## ENERGIA ELETTRICA, FERROVIA DIRETTISSIMA e industrie napoletane

A Napoli sono un po' infatuati per una nuova linea ferrata *direttissima*, da costruirsi, che dovrebbe congiungere quella città con la capitale del Regno. Un poco, diciamo, perchè l'agitazione che è sorta e che non accenna punto a diminuire finchè la questione non sia risolta, ha pure il suo ragionevole fondamento nello stato imperfetto e insufficiente delle comunicazioni tra le due maggiori città italiane. Diremo a momenti perchè siffatta agitazione ci sembri finora un tentativo irreflessivo; ma procediamo con ordine.

La strada ferrata Roma-Segni-Ceperano-Caserta-Napoli, oggi in esercizio, è una delle migliori della penisola. Quasi tutta a doppio binario, e fra breve il *quasi* sparirà, senza forti pendenze, con pochissime e non lunghe gallerie, permette la corsa anche di tre coppie di treni diretti nelle ventiquattr'ore, e di un treno *lampo* che percorre l'intera linea in sole ore 4, 35. Non si può dire un cattivo servizio.

L'unico difetto della linea consiste nell'essere sola; cosicchè quando essa soffra un guasto forte e durevole, non ve n'è nessun'altra che possa farne le veci. Il caso, che potrebbe ripetersi, si è dato di recente, in questo autunno, con la piena del fiume Sacco, che ruppe ponti, distrusse argini e binari e rese necessario, per chi non volesse fare lunghissime e costose deviazioni di itinerario, un mediocre e faticoso servizio di trasbordo, che durò molti e molti giorni con danno grave degli affari. Per calcolarne la gravità, basta considerare che la interruzione e il rallentamento delle comunicazioni tra Napoli e Roma rappresenta interruzione o rallentamento di quelle tra una vasta zona dell'Italia meridionale da una parte, e Roma, l'alta Italia e l'estero dall'altra, e viceversa. Ciò non accadrebbe quando tra le due predette città, oltre la strada ferrata oggi in esercizio, ve ne fosse un'altra, o poco più lunga, o eguale, e se più breve meglio ancora.

Per risparmiare spese sono stati suggeriti altri ripieghi, per esempio la rettificazione del corso del Sacco. Essa gioverebbe così all'incolumità della linea, come alla coltivazione delle campagne spesso malmenate da quel bisbetico torrentaccio, ed è perciò lavoro probabilmente utile e desiderabile. Ma la questione non rimarrebbe riso-

luta, giacchè non è detto che soltanto dalle piene del fiume Sacco possano derivare pericoli ad una linea di circa 250 chilometri.

Il desiderio d'averne un'altra non è dunque indiscreto, è anzi ragionevole perchè suscitato da dura esperienza. I dispareri, però, non sono minori quando si tratta di delinearla.

Alcuni raccomandano di limitarsi a congiungere il tronco Velletri-Terracina il tronco Sparanise-Gaeta mediante la costruzione del non lungo tronco litoraneo Terracina Gaeta; ed è infatti un po' strano che a quest'ultimo non sia mai stata posta mano finora, mentre non sarebbe molto costoso e determinerebbe tra Roma e Napoli una via di comunicazione, mediocre, per dire il vero, ma intera, che sarebbe pur sempre una di più: cosa non dispregevole quando se n'ha una sola. Ma altri oppongono parecchi argomenti. Prima di tutto, osservano, un tronco litoraneo sarebbe poco sicuro sotto il rispetto strategico, data la configurazione dell'Italia e la qualità delle coste tirrene, accessibili in moltissimi punti agli sbarchi. In secondo luogo il tronco medesimo percorrerebbe una *plaga* tutt'altro che popolosa e produttiva. In terzo luogo, innestandosi al tronco Terracina-Velletri, che è pessimamente costruito, pieno di cattive pendenze e di giri viziosi, verrebbe a integrare una linea non corrispondente affatto allo scopo, perchè inetta ad essere percorsa da treni rapidi. E qualora poi, concludono, si volesse fare un doppio lavoro, costruire il tronco tuttora mancante e rettificare tutte le storture di quello fra Terracina e Velletri, la spesa comincerebbe a scostarsi poco da quella occorrente per una linea quasi del tutto nuova, meglio tracciata, più rinumenerativa, più utile.

Da queste considerazioni è sorto il progetto di massima per la *direttissima*. Non ci risulta che ve ne sia ancora nessuno del tutto concreto. Sappiamo solo ch'essa dovrebbe avere una percorrenza indipendente dalle altre, far capo a punti assai centrali delle due città capolinea, servire più che altro pei viaggiatori, avere treni brevi e leggeri ma frequentissimi, avere per forza motrice l'elettricità.

Nel nostro parere, la *direttissima* elettrica, che supererebbe in lunghezza tutte le poche congeneri finora costruite, avrebbe, specie se queste ultime facciano buona prova, la sua brava ragione d'essere; e ciò senza pregiudizio d'una prossima o lontana costruzione della Terracina-Velletri, d'una correzione della Terracina-Velletri, e anche di continue migliorie tecniche da applicarsi alla attuale Roma-Napoli. Soltanto vorremmo che, prima di farvi assegnamento, prima di prometterla, si facessero prudentissimi studi e calcoli sulle forze idrauliche, da trasformare in forza elettriche, destinate ad alimentarla.

La forza idraulica, per quello che finora se ne sa, dovrebbe venire somministrata, o per intero o in massima parte, dal fiume Volturno, sia utilizzando alcuni salti naturali di esso, sia determinando altri suoi salti col rettificare in certi punti il suo corso. Benissimo; ma non possiamo dimenticare che lo stesso fiume è già stato indicato come il futuro fornitore di energie motrici per le industrie da impiantare o da tra-



sformare nella città di Napoli e nei suoi immediati dintorni.

Le non poche persone competenti che hanno da tempo e di recente pubblicato seri studi sulla possibile risurrezione economica di Napoli, vi fanno un assegnamento tanto unanime quanto, sembra, ben fondato. Bisogna dunque non perdere di vista questa mira e, diremo già non tendere a nessun'altra, ma con essa misurare, confrontare, bilanciare qualunque altra.

A quanto ascende il totale della forza motrice che dal Volturno si può derivare? Dati approssimativi ne abbiamo letti più volte, ma cifre esatte, assodate, possiamo sbagliare, ma non ci consta che ancora ve ne siano. Sappiamo bensì essere imminenti alcune ragguardevoli pubblicazioni in proposito, tanto che sul tema importantissimo sarà il caso di tornare. Per ora dunque sorge spontaneo e lecito questo dubbio: non potrebbe essere che la forza motrice fosse sufficiente per uno o per l'altro dei due impieghi, ma scarsa per tutti e due sommati assieme? Se ciò fosse — ed ignorandolo, esprimiamo un dubbio e non una affermazione — si presenterebbe opportunissimo, anzi imperioso e stringente, il quesito: che cosa è meglio: avere la *direttissima*, alimentata dalla forza idroelettrica, od avere una grande quantità di forza idroelettrica condotta fino alle porte della città e dentro la città stessa?

Napoli, che aspetta il proprio risorgimento economico da un aumento generale di lavoro, l'aumento del lavoro più che altro dal crescere e moltiplicarsi delle industrie, e un largo svolgersi e fiorire d'industrie, fra altro, dalla possibilità d'avere abbondante forza motrice a buon prezzo, non può non porre a sé il quesito dianzi enunciato, o trascurare di accertarsi che la forza motrice da usufruire è tanta da renderlo superfluo. Non ci siamo accorti che quella cittadinanza se ne dia affatto pensiero; vediamo invece che per la *direttissima* si tengono riunioni, si firmano petizioni, si preparano interpellanze, si manifesta uno strano timore di non vederla abbastanza presto deliberata dai Poteri pubblici in confronto d'altri lavori desiderati nel Regno e di non arrivare a tempo. V'è di più: già la Società Generale di Eletticità di Berlino ha presentato al ministero dei lavori pubblici la domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia direttissima elettrica Roma-Napoli. Nulla di male, certamente. Ma se, prima di decidere qualcosa, si facessero i confronti economici e i calcoli tecnici di cui parlavamo, che male ci sarebbe?

## L'ORGANIZZAZIONE DEI CONTADINI <sup>1)</sup>

Sarebbe stato veramente strano che il recente movimento organizzatore fra i contadini dell'Italia settentrionale e centrale non avesse condotto a uno di quei Congressi nei quali i lavoratori sogliono discutere di tutto un po' e che, come tutti i salmi finiscono in gloria, rie-

scono a una più o meno solenne affermazione socialista. Ormai è inutile recriminare: l'abbandono nel quale per troppo lungo tempo furono lasciate le classi rurali doveva determinare qui più presto, là con qualche lentezza, un movimento irresistibile verso le Leghe, le Associazioni, le Federazioni dei lavoratori. Quando si pensa che in Italia, nonostante i problemi numerosi e ardui che s'impongono all'attenzione della classe degli agricoltori, non abbiamo una vera e attiva organizzazione fra i proprietari di terre, in vista del miglioramento delle condizioni dei lavoratori e della produzione, ma soltanto manifestazioni saltuarie e inorganiche di cotesto interessamento si comprende che dagli stessi contadini venga, e impetuosa, la corrente che deliberatamente cerca di ottenere con la organizzazione quei vantaggi che in altro modo non crede o non spera di conseguire. Altrove, in Francia ad esempio, la grande diffusione della proprietà rurale, la maggiore produttività della terra e l'agiatezza generalmente più diffusa rendono meno necessario alla classe dei contadini di cercare nell'associazione la leva che deve servire a fare nuovi e maggiori progressi; senza dire che la organizzazione dei Sindacati agricoli ha spesso fornito un eccellente mezzo di affiatamento, di istruzione, di discussione, di aiuto, che nei suoi effetti non può non riverberarsi anche sui semplici lavoratori dei campi. Ma in Italia, il più spesso, essi sono stati abbandonati a loro medesimi, il che vuol dire ai loro pregiudizi, alla loro ignoranza, alle loro tendenze solitarie, agli agenti di emigrazione in certi casi, e in altri ai sobillatori di odii e ai predicatori di utopie.

Però anche nelle campagne è penetrata ora la passione pel lavoro di organizzazione; uomini di partiti differenti hanno cercato di raccogliere intorno a sé e ai propri dogmi le schiere dei lavoratori rurali, e ai capi del socialismo questo sforzo è riuscito meglio che ad altri. Ora non si tratta di approvare o disapprovare la organizzazione dei contadini: essa è un fatto che va studiato e discusso nelle sue cause e nei suoi effetti, che va seguito nelle vicende sue e, per quanto con scarsa fiducia di poter influire sul suo andamento, va, se ne è il caso, consigliato e avvertito sui pericoli cui può andare incontro. Lo Stato, o meglio il Governo, deve darsene pensiero nel senso che a lui non può né deve sfuggire la importanza e per certi riguardi la gravità di un movimento contadinesco ed è suo stretto obbligo di studiarne le aspirazioni e in quanto siano legittime e conformi al progresso generale deve cercare di appagarle, disarmandolo per così dire delle armi più temibili, quelle cioè delle domande eque e giuste e oneste che sono appunto quelle che possono meglio cementare la unione dei contadini.

I conservatori, cui l'idea sola dell'organizzazione del lavoro suscita paure e che sono soliti a vedere in ogni movimento operaio qualche cosa di sovversivo, possono tollerare mal volentieri un congresso di contadini come quello che ebbe luogo a Bologna e deplorare la politica interna del Governo che ammette e le organizzazioni di contadini e i loro congressi; ma chi

<sup>1)</sup> Sul congresso dei contadini si veggia il numero precedente.



veramente è fautore di libertà deve riconoscere che nella società moderna non si può vietare l'esercizio del diritto di associazione senza tornare addietro almeno d'un secolo, e per ciò stesso non si può che approvare la condotta del Governo, il quale ha mantenuto integro il diritto di associazione anche pei contadini, i quali hanno bisogno al pari di altri lavoratori di trovare nell'associazione quel solido aiuto che essa può dare nelle condizioni odierne della società economica.

Certo non può piacere che trascinati da una suggestione troppo facile su menti incolte, catechizzati dai *leaders* del socialismo i contadini si dichiarino favorevoli alla socializzazione della terra; tuttavia non è il caso di dare a quella manifestazione un valore superiore a quello che realmente può avere.

A Bologna si sono radunati in gran parte i contadini che del socialismo o dei socialisti sono ammiratori, quando non sono anche seguaci, ed è naturale che essi trascinati dalla eloquente parola di Enrico Ferri e di qualche altro siano stati indotti a plaudire al socialismo e alla relativa socializzazione della terra. In ambienti molto più freddi, in uomini abituati da lungo tempo a ragionare sulle questioni economiche, come nei congressi delle *trade unions* e da operai inglesi, fu pure acclamata la socializzazione dei mezzi di produzione e per questo non è venuta davvero la crisi sociale che taluni paventano al solo grido favorevole alla socializzazione della terra. Fu già notato e anche alla Camera discutendosi il disegno di legge sull'ufficio del lavoro, che i contadini piccoli proprietari, non potendo avere alcun vantaggio da una riforma di quel genere che li priverebbe della loro proprietà, finiranno per staccarsi dalla Federazione dei contadini organizzata a Bologna. Ma anche se questo non dovesse avvenire, non crediamo che lo Stato di fronte a una simile manifestazione dovrebbe impedire alla Federazione di formarsi e di funzionare. Quella socializzazione della terra appartiene evidentemente al programma massimo del nuovo ente; il suo obiettivo ora e per un pezzo non potrà non essere, se vorrà fare qualche cosa di utile che ne giustifichi la esistenza, assai differente e tutti sanno che se vi è qualche cosa di mutevole e realmente in una evoluzione necessaria è appunto il socialismo e che l'atteggiamento di questa scuola politico-sociale nella questione della terra non è neanche ben determinato, ma è anzi ancora dominato da molte incertezze.

Comunque sia, i risultati pratici del congresso di Bologna saranno differenti a seconda degli uomini che verranno incaricati di tradurre nella realtà i voti e i proponimenti approvati nel congresso.

È quindi da augurarsi che la Federazione dei socialisti sia diretta da uomini che abbiano una visione chiara e serena dei bisogni della classe contadinesca e delle condizioni dell'agricoltura e quindi dei proprietari nel nostro paese, termini questi che non si possono assolutamente disgiungere. Forse tutta questa organizzazione federale è prematura, nel senso che ancora non si è consolidata sufficientemente la formazione delle leghe, nè formata solidamente una coscienza

chiara e illuminata delle aspirazioni legittime e attuabili nell'ora presente dei contadini; ma se per ciò stesso il compito di che è chiamato a dirigere la Federazione è più arduo, diventa doveroso per essi di procedere con molte cautele e per gli altri di seguirne con spirito spregiudicato l'opera.

## Rivista Economica

*Produzione del vino e dell'alcool in Francia. — Esposizione italiana a Pietroburgo.*

**Produzione del vino e dell'alcool in Francia.** — Il Ministro del commercio di Francia pubblica una statistica nella quale troviamo la produzione, l'importazione l'esportazione, e il consumo del vino e dell'alcool in Francia durante gli ultimi otto anni.

Anni	Produzione	Importaz.	Esportaz.	Cons. int.
1893	50,070,000	5,895,000	1,562,000	54,396,000
1894	39,053,000	4,495,000	1,724,000	41,824,000
1895	26,688,000	6,336,000	1,696,000	31,328,000
1896	44,656,000	8,814,000	1,783,000	51,687,000
1-97	32,350,000	7,584,000	1,775,000	38,106,000
1898	32,282,000	8,603,000	1,636,000	39,249,000
1899	47,908,000	8,465,000	1,713,000	54,660,000
1900	67,353,000	5,215,000	1,905,000	70,683,000
Media del periodo	42,545,000	6,919,000	1,725,000	47,734,000

Il valore medio fu per la importazione di lire 433,517,000 e per la esportazione di L. 221,825,000, con una differenza a favore della importazione di L. 11,692,000.

Nel quadro seguente è riassunta la produzione dell'alcool dal 1893 al 1900 a seconda delle materie dal quale è distillato:

Anni	Dalla patate	Dalla melassa	Dalle barbabietole	Dal vino e frutta	Totale
1893	470,000	897,000	861,000	248,000	2,476,000
1894	418,000	867,000	754,000	340,000	2,329,000
1895	391,000	846,000	744,000	184,000	2,165,000
1896	418,000	863,000	544,000	197,000	2,022,000
1897	485,000	735,000	798,000	190,000	2,208,000
1898	691,000	708,000	898,000	115,000	2,412,000
1899	716,000	668,000	1,047,000	168,000	2,599,000
1900	563,000	797,000	973,000	323,000	2,656,000
Media	519,000	792,000	827,000	220,000	2,353,000

Il prezzo medio per ettolitro esente da imposta fu negli otto ultimi anni di L. 38.

**Esposizione italiana a Pietroburgo.** —

Dal febbraio all'aprile 1902, come è noto, avrà luogo a Pietroburgo, nella Sala di Solanoi Gorodek, una esposizione d'arte e d'arte applicata all'industria, esclusivamente italiana.

La mostra, posta sotto l'alto patrocinio della granduchessa Pietro, sorella della nostra Regina, dell'ambasciatore in Russia e di altri distinti personaggi, diventerà il ritrovo della miglior società durante la stagione d'inverno.

Gli articoli ammessi alla mostra sono divisi in 12 categorie, e cioè: 1. Decorazione pittorica ed ornamentale — 2. Plastica figurata ed ornamentale — 3. Ceramica — 4. Vetri — 5. Stoffe per decorazione — 6. Pizzi e ricami — 7. Cuoi e succedanei — 8. Metalli — 9. Mobili — 10. Oreficerie — 11. Smalti — 12. Stampe decorative.

Gli espositori non possono spedire oggetti sacri, essendo vietato dalla legge russa; le domande vanno dirette al Comitato di Pietroburgo prima del 5 dicembre u. s.



Il trasporto degli oggetti è a carico degli espositori: però il Governo italiano accorderà il 50 0/0 sino al confine, e probabilmente il Governo russo farà altrettanto dal suo confine a Pietroburgo.

L'espositore deve pagare lo spazio in ragione di L. 100 per m. q. nei primi 3 mesi; oltre tre mesi, L. 10 a m. q. Inoltre ogni espositore verserà al Comitato il 10 0/0 sulle vendite, il cui ricavato, come quello delle aree vendute, andrà a beneficio della « Società italiana di beneficenza. »

Si è costituito in Roma un Comitato Centrale, cui possono rivolgersi artisti e industriali, che concorreranno a questa mostra, la quale gareggerà per successo con quella di Londra del 1888.

Il cav. Giovanni Vigna dal Ferro si recherà a Pietroburgo per rappresentarvi, col sig. Sobrero cui si deve l'iniziativa della mostra, artisti ed industriali e tutelarne gli interessi.

## La Esposizione Finanziaria

Diamo il testo della esposizione finanziaria fatta dall'on di Broglio, rinviandone la seconda parte al prossimo numero.

La discussione larga e particolareggiata che, intorno alle condizioni della finanza nazionale, si è fatta quando venne esaminato l'assestamento del bilancio 1900-1901, mi pone nella necessità, per ciò specialmente che si attiene al rendiconto generale dello scorso esercizio, di ripetere varie cose già allora dette e di riprodurre parecchie cifre e notizie che già sono a vostra conoscenza. Cosicché, oltre alla condizione solita della materia non molto piacevole, per quanto importantissima, ed alla circostanza insolita dell'aridità dell'oratore, l'esposizione finanziaria alla quale mi accingo avrà anche l'inconveniente non lieve di apparirvi, almeno in parte, una superflua ripetizione di cose già note.

Ma, abituato ad essere ascoltato da voi con costante benevolenza, io mi metto in cammino pur sempre tranquillo, nella speranza che i vostri sentimenti cortesi a mio riguardo non siano mutati.

Ottemperando a quanto dispone la nostra legge di contabilità io vi ho già presentati i tre documenti che rispecchiano il passato, il presente e l'avvenire prossimo della nostra finanza, cioè il rendiconto generale dell'esercizio scaduto il 30 giugno 1901, il 30 giugno 1901, il progetto di legge per l'assestamento del bilancio preventivo dell'esercizio in corso, ed il bilancio di previsione per l'esercizio 1902-1903. Ora è mio dovere illustrarvi quanto più chiaramente è possibile tali documenti e prenderò le mosse dal consuntivo 1900-1901.

### RENDICONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1900-901.

Il bilancio di previsione dell'esercizio 1900-1901, rettificato colla legge di assestamento, astraendo dalle partite di giro e dal movimento di capitali, valutava:

le Entrate in .....	L. 1,675,700,515.66
e le Spese in .....	» 1,640,003,309.58

presentando così un avanzo effettivo di .....

L. 35,697,206.08

La partita relativa al movimento di capitali prevedeva una entrata di L. 14,931,504.15 ed una spesa di L. 28,796,771.18, e determinava quindi una differenza passiva di .....

» 8,865,266.98

per effetto della quale l'avanzo presunto si riduceva a .....

L. 26,881,939.10

Però quando venne approvata la legge di assestamento non potevano essere state introdotte in bilancio quelle spese che furono effetto di leggi successive o ne vennero regolarizzate, quali ad esempio, quelle per la spedizione in Cina, per i maggiori crediti alla guerra e marina, e per le truppe distaccate a Candia.

In conseguenza di tali leggi<sup>1)</sup> la spesa venne accresciuta di L. 31,508,858.71, ed aggiungendo gli effetti di altre leggi e di decreti di minor conto, che esercitarono qualche influenza anche sulla entrata, ne derivò un complessivo maggior aggravio per il bilancio di ben<sup>2)</sup> .....

L. 34,292,729.44

in conseguenza del quale il predetto avanzo previsto in .....

» 26,881,939.10

si sarebbe convertito in un disavanzo di .....

L. 7,460,790.34

qualora la gestione dell'esercizio non si fosse venuta svolgendo con fortuna assai più felice di quanto erasi preveduto, e che permise di chiudere l'esercizio stesso con una notevolissima attività.

Parmi pregio dell'opera mettere in evidenza i fattori principali che hanno condotto a tale risultato.

Sarà una constatazione rapida del modo con cui procedettero servizi ed aziende tra le più importanti dello Stato; e così i risultati avuti nel periodo di recente trascorso, che potranno ritenersi discesi da più largo svolgimento della pubblica economia, gioveranno a segnare le probabilità dell'avvenire. Per non tediare con cifre troppo minuziose vi chieggo il permesso di potermi valere nel discorso, per maggiore brevità e chiarezza, di cifre a milioni ed a centinaia di migliaia.

Comincio dalla spesa.

Fatto pressoché costante e generale nell'andamento delle pubbliche spese è la loro eccedenza in confronto degli stanziamenti di bilancio<sup>3)</sup>. È un risultato, talvolta inevitabile, ma che io riconosco non regolare, e sul quale ben a ragione deve esercitarsi la rigida sorveglianza del Parlamento, poiché, all'infuori di assoluta necessità, nessuna spesa dovrebbe farsi senza l'autorizzazione del potere legislativo. Discutendosi in Senato il progetto di assestamento 1900-901 io ebbi a manifestare la convinzione che le eccedenze di spesa al netto delle economie, per il decorso esercizio avrebbero dovuto riuscire assai minori del solito, e per una somma che sarebbe rimasta nei limiti di 3 milioni circa, e che in ogni caso non avrebbe potuto eccedere i 7 milioni.

Regolate per legge le spese straordinarie dei due bilanci militari, posti a disposizione di alcuni Ministeri mezzi alquanto più larghi, era, a mio avviso, evidente che, quando l'uso del denaro pubblico fosse seguito con quella cura vigile e parsimoniosa che è debito di ogni onesto amministratore delle cose altrui, la necessità delle eccedenze sarebbe notevolmente diminuita. E così fu!

Soltanto le due amministrazioni della pubblica istruzione e delle poste si trovarono obbligate ad eccedere le previsioni dei rispettivi bilanci, in misura considerevole, e senza trovare compenso con corrispondenti economie. Però il fatto si spiega col notevolissimo incremento della popolazione scolastica, che per le sole classi aggiunte rese necessaria una maggior spesa di circa un milione, e collo sviluppo veramente straordinario del movimento po-

<sup>1)</sup> Legge 5 maggio 1901, n. 151, che autorizza le maggiori spese straordinarie militari L. 9,764,000. —

Legge 13 giugno 1901, n. 258, che approva i maggiori assegni per la riproduzione del naviglio da guerra ... » 6,570,158.71

Legge 7 luglio 1901, n. 288, che approva la spesa per le truppe distaccate a Candia. ... » 350,000. —

Legge 7 luglio 1901, n. 307, per la spedizione in Cina .....

» 14,824,700. —

L. 31,508,858.71

<sup>2)</sup> Vegg. prospetto n. 3 allegato al consuntivo 1900-1901.

<sup>3)</sup> Ecco per un quinquennio gli importi delle eccedenze al netto delle economie:

Esercizio 1895-96 ....	L. 5,605,044.17
Id. 1896-97 ....	» 4,795,427.15
Id. 1897-98 ....	» 9,222,148.70
Id. 1898-99 ....	» 19,098,111.52
Id. 1899-900 ...	» 10,152,766.14



stale e telegrafico, il quale se colle maggiori spese che ne conseguono assorbe una larga percentuale dei maggiori redditi che produce, lascia però ancora un lodevole beneficio per l'erario dello Stato.

In ogni altra amministrazione le eccedenze di spese o furono compensate da economie, o lasciarono uno scoperto che non riveste importanza alcuna. Non debbo però tacervi di un singolare vantaggio conseguito dall'amministrazione delle finanze e del quale bisogna tener nota per la sua precarietà. Nel passato esercizio i giuocatori del lotto non ebbero amica la Fortuna, e questa Dea capricciosa preferì largamente i suoi favori al mio Collega delle finanze, il quale ne profitto largamente, forse troppo, perchè lo vedo già minacciato di volubili abbandoni.

Non ebbimo adunque prevalenza di eccedenze finali di impegni, ma, in confronto delle maggiori spese di 9 milioni e 800,000 lire, una economia di 18 milioni e 300,000 lire, col vantaggio per l'erario di 8 milioni e mezzo. E quand' anche tale vantaggio sia dovuto per oltre 6 milioni alle minori vincite al lotto, rimane sempre un' economia di circa 2 milioni, la quale rappresenta ancora un risultato che io spero riconoscerete soddisfacente, se non altro per la sua novità.

Riassumendo la gestione della spesa si ha, che mentre era stata prevista in L. 1,719,117,017. 85, venne contenuta in L. 1,710,625,864. 11, con una diminuzione di L. 8,491,153. 74.

Ma il successo più più felice dell'esercizio è dovuto al buon cammino in ascesa fortunatamente percorso dall'entrata. Malgrado che in occasione dell'assestamento si siano aumentate di ben quasi 17 milioni le previsioni precedenti, pure il gettito complessivo finale riuscì di molto superiore.

Due soli cespiti diedero una resa sensibilmente minore, cioè i prodotti ferroviari per un milione ed un quarto, ed il lotto per due milioni crescenti. Quest'ultima diminuzione, come avvertii, fu largamente compensata dalla minore uscita per lo scarso numero delle vincite. Le altre poche diminuzioni sono di lieve conto e nemmeno valgono la pena di essere indicate, tranne forse il dazio consumo di Napoli per la sua discesa continuata, che nell'esercizio si aggravò di lire 300 mila circa.

Eccovi ora gli aumenti più notevoli: tasse di fabbricazione, non compreso lo zucchero, 1 milione ed 1/4; dogane, esclusi zucchero e grano, 2 milioni ed 1/4; dazio consumo della Capitale 900,000 lire; tabacchi e sali 3 milioni ed 1/4; poste e telegrafi 1,900,000 lire; imposte dirette 2,600,000 lire (per la massima parte dovute alla ricchezza mobile); e finalmente il dazio sul grano per 18 milioni e 3/4, il dazio sullo zucchero per 10 ed 1/4 ed entrate varie per 3 milioni e 300 mila lire circa.

Riassumendo, l'entrata effettiva, che venne definitivamente prevista il lire 1,675,513,808. 10, salì a lire 1,716,294,953. 35 <sup>4)</sup>, col supero quindi di 40,781,145. 25 lire, in confronto delle previsioni ultime sperate colla legge dell'assestamento.

Indicatorvi così il movimento diverso che ebbero le entrate e le spese in confronto delle previsioni dell'assestamento e degli effetti delle leggi approvate nell'ultimo periodo di lavoro parlamentare, debbo dirvi ora quale fu il risultato finale della gestione del decorso esercizio, tutto compreso, cioè tenuto conto delle entrate e spese effettive, della partita Costruzioni ferroviarie, e del Movimento capitali.

Esso fu il seguente:

Spese reali.....	L. 1,710,625,864. 11
Entrate reali.....	» 1,751,860,315. 42
Avanzo L.	41,234,451. 31

Pertanto, non il temuto disavanzo di oltre 7 milioni, di cui vi ho parlato, ma un inaspettato vantaggio assoluto effettivo, che si traduce in equivalente miglioramento della situazione del tesoro, e che venne ottenuto dopo pagate tutte le spese ordinarie, tutte le straordinarie, anche di Cina, quelle per le costruzioni ferroviarie introdotte in bilancio, e finalmente quelle per l'ammortizzazione dei debiti per

quella parte, pur troppo non molto considerevole, ma pur sempre confortante, che era prevista nel bilancio stesso. Su queste ultime due partite vogliate anzi concedermi una parola di spiegazione.

Le costruzioni ferroviarie pagate colle forze vive del bilancio nell'esercizio 1900-1901 vi pesarono per milioni 18 e mezzo all'incirca.

Ora riesce facile l'osservare come tale spesa costituisca un vero e proprio aumento di quella forma di patrimonio fruttifero, che è la più consentanea alle finalità moderne dello Stato e che in misura più o meno larga, in modo diretto o di riverbero, in un periodo più o meno vicino, contribuirà però sicuramente ad accrescere anche le risorse reddituali della finanza. Non sarebbe adunque ragionevole disconoscere nella spesa stessa un carattere differenziale che la distingue dalle altre spese effettive, trattandosi di un vero investimento di capitale, che rappresenta un beneficio finanziario per l'avvenire, di cui deve tenersi pur conto nel valutare gli effetti della gestione della quale ci occupiamo.

La partita che in bilancio si indica sotto la designazione di *Movimento di capitali*, produce in parte un miglioramento ancor più diretto.

Per le esigenze delle forme contabili questa partita viene esposta in bilancio sotto un aspetto ben diverso dai risultati reali ai quali conduce.

Quello che affluisce nelle casse dello Stato per vendite di beni, per incasso di rimborsi e di anticipazioni, per vendite minerarie, per consolidato che si emette in sostituzione di debiti redimibili e simili, costituisce materialmente un aumento di cassa, e deve quindi figurare nell'*Entrata*; invece tutto ciò che si sborsa per le estinzioni parziali di altri debiti redimibili rappresenta una sottrazione di mezzi dalla cassa e quindi deve essere compreso nell'*Uscita*. Ma, virtualmente, questo doppio ordine di operazioni porta ad effetti opposti. Invero, così quanto si consuma come i nuovi debiti si risolvono in una vera diminuzione patrimoniale, e costituiscono quindi una passività; all'opposto il debito pagato si traduce in un aumento di patrimonio, ossia una vera e propria attività. In altri termini l'*Entrata* è una perdita, l'*Uscita* è un vantaggio.

Ora, nell'esercizio scorso, mentre il consumo patrimoniale diede all'Erario la somma di lire 31,002,090. 58, le estinzioni di debiti importarono lo sborso della somma di lire 39,652,454. 15, dimodochè la risultante del movimento dei capitali venne a migliorare le condizioni del patrimonio dello Stato per L. 8,650,363. 57.

Aggiunto questo vantaggio, che pure è effettivo, all'attività finale residua di L. 41,234,451. 31 ne segue che il miglioramento complessivo finanziario e patrimoniale ottenutosi nel decorso esercizio raggiunge la cospicua somma di lire 49,914,814. 88, a prescindere dai 18 milioni e mezzo delle costruzioni ferroviarie.

E dall'esercizio 1898-99 che le nostre gestioni annuali cominciarono a lasciare una eccedenza attiva reale, e cioè senza che a crearla vi contribuissero accensioni dirette o indirette di debiti nuovi, od altri consumi di patrimonio. L'eccedenza, così intesa, fu di lire 15,094,086. 99 <sup>4)</sup> nel 1898-99 e di lire 5,210,486. 13 nel 1899-900; per cui il beneficio del 1900-901 deve essere per noi oggetto di vera compiacenza, poichè dimostra che il miglioramento tende a farsi costante.

Sono ben lontano dal voler creare illusioni pericolose, e vi farò più avanti l'analisi e l'apprezzamento dei vari miglioramenti che vi ho indicati, affinché se ne possa definire il valore reale, in ordine alla loro continuità, ed alla potenzialità che ne può derivare alla finanza nazionale. Ma alieno da ogni esagerazione di metodo, che non è mai verità, come credo doversi esporre, senza reticenze, i punti deboli della nuova felice situazione, e le cautele che ancora impone, così non devo velare quanto racchiude di buono e di forte. E questo, a mio avviso, il solo mezzo per ottenere che la situazione della finanza sia giudicata, qui dentro e fuori, senza preconcetti e senza equivoci.

<sup>4)</sup> Volendo apprezzare col massimo rigore l'avanzo dell'esercizio 1898-99 si dovrebbe non tener conto della somma di 4 milioni versati dal Fondo per il culto.

<sup>4)</sup> Escluse le somme introitate per reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo.



## ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1901-902.

Passando a parlarvi dell'assestamento del bilancio per l'esercizio in corso, debbo premettere una considerazione di ordine molto elementare, ma che parmi utile di esporvi.

Nel fare le previsioni per un esercizio futuro si usa da parecchi di costruire un conto che in apparenza sembra vero, ma che in realtà conduce a conclusioni fallaci.

Prendono costoro come caposaldo dei loro calcoli il risultato finale dell'ultimo esercizio, tutt'al più lo depurano di qualche fattore che a piena evidenza è puramente occasionale, aggiungono la presunzione dell'incremento naturale delle entrate, modellandola alquanto sui loro desiderii, ed arrivano così alla determinazione del risultato finale che, a loro credere, dovrebbe presentare il nuovo esercizio.

Il metodo è certamente molto semplice, ma altrettanto erroneo.

In un bilancio colossale, in cui i milioni sfilano a centinaia, che trae i suoi mezzi da risorse d'indole estremamente varia e diversa, che deve provvedere a tutti i servizi di un grande Stato, e sostenere la ripercussione e le incidenze di una legislazione continua e svariata, non è possibile sfuggire a molte, incessanti variazioni, sia nelle entrate, che nelle spese. Quand'anche gli elementi di gravi differenze sieno pochi, e si cerchi di combatterli con ogni cura, pure le variazioni per quanto esigue essendo numerose, acquistano nel loro assieme una importanza perturbatrice sensibilissima, poichè il loro effetto va necessariamente ad esercitarsi unicamente su quei pochi milioni che hanno costituito il beneficio dell'esercizio precedente.

Così è anche erroneo il ritenere che i bilanci di vari esercizi, uniti insieme, possano rappresentare altrettanti capitoli di un unico libro; all'opposto, ogni bilancio costituisce un libro separato, che tratta bensì della stessa materia, ma che fa opera da sé.

Il bilancio dell'esercizio in corso non si sottrae al fenomeno che vi ho indicato. Ad esempio, i soli maggiori oneri derivanti dalla legge 21 gennaio 1897, sul riordinamento dell'imposta fondiaria (L. 4,900,000) e dalla legge 20 luglio 1900, per la costruzione della ferrovia da Domodossola ad Iselle (L. 4,262,000) gli fanno sopportare già un aggravio maggiore di ben 9 milioni.

Ma giova chiudere questa digressione e far ritorno alla precisione delle cifre.

Gli stati di previsione per l'esercizio 1901-902 stabilivano:

un'entrata effettiva di.....	L. 1,674,801,706.66
una spesa effettiva di.....	> 1,621,590,601.78

e quindi un avanzo di.....	L. 53,211,104.88
----------------------------	------------------

Però nelle categorie: *Costruzioni di strade ferrate e Movimenti di capitali* la spesa superava l'entrata complessivamente di (lire 17,533,927.14 + 14,712,448.41).....

>	32,246,375.55
---	---------------

e conseguentemente l'avanzo presunto si riduceva a..... L. 20,964,729.33

Nuovi impegni vennero ad aggiungersi durante l'esercizio in conseguenza delle leggi votate dopo la presentazione degli stati di previsione: ricordo fra i più gravi le maggiori spese per la guerra e marina, L. 17,242,970, per la sicurezza pubblica L. 1,395,241.06, per l'acquedotto Pugliese L. 400,000, per la transazione col comune di Napoli, in ordine alla pubblica beneficenza in quella città L. 400,000, per i danni di alluvioni e frane L. 300,000, per maggiori dotazioni a musei e gallerie, in rapporto alle relative tasse di entrata riscosse nel precedente esercizio, e per l'acquisto del Museo Boncompagni, L. 383,436.

La conversione in consolidato di debiti redimibili e di buoni del tesoro a lunga scadenza, operatasi in esecuzione delle leggi relative, esige, per effetto della diversa scadenza degli interessi fra i titoli convertiti e il nuovo titolo, una maggior somma di L. 1,158,744. Aggiunte poche altre partite di minor conto e le variazioni consigliate dall'andamento del primo quadrimestre dell'esercizio, si arriva ad una somma complessiva per nuovi impegni di L. 24,963,191.63 i

quali convertirebbero l'indicatovi avanzo in un disavanzo di L. 3,998,462.80.

Se non che negli stati di previsione le entrate vennero presunte con molta prudenza, com'era del resto corretto e previdente. Ora è già trascorso più d'un terzo dell'esercizio, e si può quindi, in base a risultanze di fatto positive e sicure, fare un nuovo esame delle precedenti previsioni. Riesaminandole, senza fidare affatto nel sorriso della fortuna, senza alcuna preoccupazione politica, e soltanto in relazione all'accertamento dei risultati conseguiti nel periodo ormai passato, risulta pienamente giustificata una valutazione più larga nel loro complesso: pur tenuto conto di alcuni mutamenti che devono proporsi in diminuzione.

Nell'indicarvi succintamente le variazioni che ho proposto, comincerò da quelle in diminuzione, postochè sono in minor numero.

E prudente diminuire di lire 250,000 il prodotto netto del dazio consumo di Napoli, per proporzionare la previsione all'accertamento dell'esercizio passato: e del pari devesi diminuire la previsione del lotto almeno di un milione, per l'andamento discendente che assume questa entrata. Di questa discesa non è però il caso di dolerci, poichè trattasi di un reddito che non può certo costituire nè un lieto indizio per la prosperità del paese, nè un felice presagio di previdenza popolare.

Ho abbassati i prodotti delle ferrovie secondarie di lire 271,000 per essere maggiormente sicuro sulla previsione di quest'entrata e finalmente devo proporre varie diminuzioni nelle così dette entrate minori, fra le quali le più notevoli sono quella di lire 720,000 per il ritardo nella applicazione della legge per la vendita del chinino, e l'altra di lire 800,000 in causa della sensibile diminuzione del cambio. Questa diminuzione, che è salutata con letizia per il maggior decoro che ne discende sul credito del paese e per gli effetti economici che produce, non torna però di vantaggio al Tesoro, il quale, all'opposto, risente una notevole falcidia ne' suoi proventi di portafoglio, dovendo alienare a più basso prezzo quanto gli supera dai dazi doganali in confronto dei pagamenti all'estero.

Tra le variazioni in aumento primeggia quella che si riferisce ai redditi doganali, la quale è bene considerare distintamente nei tre cespiti: dazio sul grano, dazio sullo zucchero e dazi sulle altre voci. Da questi ultimi, nei quattro mesi scorsi, si ebbe già, in confronto del 1900-901, un maggior reddito di lire 1,341,644, essendo in aumento gli spiriti, il caffè, il cotone ed altri prodotti, ed in diminuzione il petrolio. Anche nel supposto che nessun altro aumento si verifici negli ultimi otto mesi dell'esercizio, e nemmeno valendomi di tutto l'aumento già ottenuto, è evidente che non riesce eccessivo accrescere di un milione la previsione, la quale corrisponde, meno poche migliaia di lire, all'accertamento dell'esercizio passato.

Per il grano venne presunta una importazione di tonnellate 550,000, in nonfronto delle 991,000 circa introdotte nel 1900-901. La minore previsione fu determinata dal criterio della media annuale delle importazioni, e dai calcoli che si istituivano in principio d'estate sulla produzione del raccolto nazionale.

Se non che nel primo quadrimestre l'importazione del grano non solo non seguì la linea discendente che si era prevista, ma giunse a superare la importazione del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Tra le varie cause per le quali si vorrebbe spiegare questo fatto, e cioè, scarsità di depositi, meno precisa valutazione della produzione nazionale, maggiore consumo per effetto dell'aumento della popolazione e della migliorata sua condizione economica, e movimento di speculazione, non pare possa darsi gran peso a quest'ultima. Invero una speculazione su larga scala potrebbe sospettarsi se in confronto del passato anno i prezzi del grano segnavero notevoli ribassi nei mercati dei paesi d'esportazione, ovvero notevoli rialzi nel mercato nazionale; ma nulla di tutto ciò si è sin ora verificato, essendosi all'incontro avuti da noi, nel quadrimestre, prezzi alquanto più bassi, ed all'estero o prezzi eguali o di poco superiori a quelli del 1900.

Rimangono le altre cause, le quali è molto pro-



babile concorrano assieme a creare il bisogno di una rilevante importazione. La estensione e specializzazione della vite fatta in molte provincie forse in misura troppo larga, lo sviluppo assai più intenso di coltivazioni di soprassuolo, anche nei terreni a cereali, avvenuto in molte altre, l'introduzione della nuova coltivazione delle barbabietole che già produce 7 milioni di quintali di tuberi all'incirca, sono tutti fatti che non solo influiscono restrittivamente sulla produzione del grano, ma ne rendono anche più difficile la valutazione, la quale vien fatta principalmente sul dato della estensione superficiale, e con elementi di calcolo per necessità molto incerti.

Non è questa la sede per esaminare se una produzione di grano insufficiente alla alimentazione nazionale sia per intero un danno economico, e rappresenti una inferiorità della nostra agricoltura, come da molti con troppa facilità si afferma, o se tale danno non possa essere compensato, almeno in gran parte, dai prodotti più remunerativi che in luogo del grano si ottengono dalle nostre terre e dal sole d'Italia. Per il mio ufficio io debbo limitarmi a riconoscere i fenomeni quali si manifestano, ed a studiare il loro carattere eccezionale o di continuità, nel solo scopo di valutarne gli effetti finanziari.

Le considerazioni che ho premesse, congiunte al fatto dell'aumento della popolazione e del suo miglioramento economico, che in ordine alla potenzialità dei consumi nessuno può disconoscere, io credo inducano a ritenere con molta probabilità che la importazione del grano si manterrà in proporzioni elevate anche in avvenire.

Malgrado questa mia convinzione, voglio però procedere con prudenza, e mi limito ad elevare di 100,000 tonnellate la importazione del grano in confronto della previsione arrivando così ad un presunto aumento di reddito di lire 7,500,000.

Si verifica in parte per lo zucchero o quanto avviene per il grano. Nello stato di previsione venne calcolato di introdurre dall'estero, e nell'anno, 200,000 quintali di zucchero, vale a dire all'incirca la metà di quanto ne venne introdotto nell'esercizio passato.

Stando a quella previsione, e confrontando i risultati del primo quadrimestre dei due esercizi, il dazio avrebbe dovuto rendere nel 1° quadrimestre di quest'anno L. 5,800,000 in meno. Invece la diminuzione non raggiunse L. 1,700,000. Le probabilità del consumo porterebbero a ritenere acquisito definitivamente tutto il beneficio risultante dalla differenza tra queste due cifre, e cioè ad aumentare la previsione di quattro milioni.

Però occorre tener conto che i consumi dello zucchero e del caffè nell'ultimo decennio non solo progredirono in confronto del decennio precedente, ma segnarono all'opposto un sensibile regresso.

Nel decennio dal 1871 al 1880 il consumo medio dello zucchero per abitante fu di kg. 2.914, quello del caffè di kg. 0.467, nel decennio 1881-1889-90 salì rispettivamente a kg. 3.151 e 0.509, nell'ultimo decennio 1890-91, 1889-90 discese a kg. 2.635 e 0.423. Per ciò, a fine di seguire anche in questa partita l'indirizzo di prudenza che mi sono prefisso, aumento la previsione del dazio sullo zucchero di sole L. 2.450.000. Intendo così di essere preparato ad ogni sorpresa e di aver pronto il compenso anche nel caso che la tassa interna di fabbricazione, non producesse tutto intero il reddito che venne previsto.

Anche i sali e tabacchi diedero un notevole aumento nel quadrimestre, e cioè L. 469,000 circa i primi, e L. 2,108,000 i secondi, in più del corrispondente periodo dell'esercizio decorso. Proponendo una variazione complessiva di lire 3,000,090, in aumento, mi limito a tener conto del vantaggio già ottenuto, con una lieve differenza in più.

Il reddito delle poste e telegrafi ha segnato un maggior prodotto mensile di oltre 350,000 lire, che potrebbe, proporzionalmente giustificare un aumento di oltre 4 milioni; tuttavia lo limito a poco più della metà, cioè in L. 2,400,000, anche in vista delle maggiori spese della azienda, che sono inevitabile conseguenza del suo sviluppo ed alle quali non ho creduto di provvedere interamente nell'*Uscita* per l'incertezza della loro valutazione.

In base ai risultati ottenuti fino ad ora si può aumentare di L. 700,000 il reddito dell'imposta sui

fabbricati, e di L. 957,000 quello dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, non sussistendo alcuna ragione per dubitare di un prodotto minore.

Un aumento di 500,000 lire può venire introdotto senza inquietudine nel reddito delle tasse di fabbricazione, astrazione fatta da quella dello zucchero: infatti nel quadrimestre l'aumento in confronto dell'esercizio ultimo, dovuto principalmente allo *spirito* ed ai *fiammiferi*, oltrepassa già L. 1,100,000, cosicché la variazione riesce pienamente giustificata.

Gli aumenti di 300,000 lire nella previsione delle tasse sulle concessioni governative e di L. 200,000 nelle tasse ferroviarie, sono suggerite dall'accertamento del 1900-901 per la prima, e dallo sviluppo crescente del movimento a grande velocità per la seconda.

La variazione di L. 1,250,000 nell'imposta sui terreni rustici non esercita alcuna influenza sul bilancio, rappresentando un'entrata provvisoria, dipendente dal ritardo nella attivazione del nuovo catasto, che deve venire restituita ai contribuenti, e che trova il suo corrispondente riscontro negli stanziamenti della spesa.

Riassumendo tutte le variazioni in aumento che vi ho giustificate e poche altre di minor conto, si ha una somma di L. 21,257,991.38, dalla quale dedotte le variazioni in diminuzione per L. 3,952,681.21 rimane una maggiore previsione netta di L. 17,305,310.17. Per siffatta guisa il disavanzo che vi ho enunciato di L. 3,998,462.80 scompare completamente, per dar luogo ad una previsione di avanzo di L. 13,306,847.87.

Eccettuati eventi imprevedibili, dei quali non si saprebbe come tenere conto, non solo questa previsione sarà certamente raggiunta, ma tutte le probabilità stanno per un suo sensibile miglioramento. Nel maneggiare le cifre non ho difatti voluto creare effetti artificiosi, nulla ho nascosto circa agli oneri legali dello Stato, e nulla ho esagerato circa alle probabilità delle entrate, ma mi sono attenuto scrupolosamente a quei criteri che discendevano dall'accertamento dell'esercizio chiuso il 30 giugno del corrente anno, e del periodo quadrimestrale dell'esercizio in corso.

Certo, lo riconosco, manca ancora una indagine per completare la previsione finale dell'esercizio in corso, ed è quella dei maggiori oneri conseguenti ai disegni di legge che già stanno dinanzi al Parlamento.

Tralascio di parlare della spesa straordinaria a carico dei Ministeri di guerra e marina per la spedizione militare in Cina, che è già preavvisata complessivamente in L. 10,400,000. Evidentemente è una spesa alla quale dovrà farsi fronte utilizzando a tempo opportuno l'indennità corrisposta dal Governo cinese.

Tra i vari progetti presentati, e che il Governo mantiene, alcuni soltanto, e solo in parte, potranno avere riverbero nell'esercizio corrente: l'onere che ne deriverà non sarà di molto superiore al milione. Anche le nuove proposte di leggi che vi verranno presentate, salvo qualche eccezione, non potranno ripercuotersi sull'esercizio in corso.

#### BILANCIO DI PREVISIONE DELL'ESERCIZIO 1902-903

Avendo creduto utile di analizzare diffusamente le variazioni dell'assessamento, posso essere brevisimo nel parlarvi degli stati di previsione per il futuro esercizio 1902-1903.

Tanto nelle entrate come nelle spese vennero introdotti, in confronto della prima previsione approvata per l'esercizio 1901-902, i mutamenti che sono resi obbligatori per effetto di leggi. Le conseguenze di tali mutamenti si traducono in un aumento di spese per L. 23,823,711.45 ed in una diminuzione di entrate per L. 103,479.45.

Inoltre dovetti concordare qualche aumento di dotazioni, reso necessario dallo sviluppo dei pubblici servizi, e dalle maggiori esigenze che ne derivano. Però ebbi cura di contenere ogni concessione nello stretto limite del soddisfacimento dei più imperiosi bisogni, che già si sono manifestati nelle gestioni trascorse, ed ai quali in realtà si è dovuto far fronte anche prima d'ora mediante le così dette eccedenze di spesa. Nell'assieme le maggiori dotazioni accordate alle varie Amministrazioni, sotto deduzione delle economie che queste poterono ri-



spettivamente realizzare, ammontano alla somma di L. 4,255,223,05.

Questa maggior spesa viene in parte bilanciata dalla Amministrazione del Tesoro, la quale non solo non richiede aumenti, ma per effetto della sua gestione amministrativa, della quale vi parlerò in appresso, permette di introdurre nel bilancio la rilevante economia di L. 2,072,988,44.

Quanto alle entrate, vi è noto che queste per tre decimi, meno oscillazioni di poca importanza, possono ritenersi costanti nella loro misura, e sono i prodotti delle imposte dirette; tutto il rimanente, e sono ben mille e cento milioni, è connesso col movimento economico del paese, il quale influisce sulle tasse degli affari, sui prodotti delle dogane, delle ferrovie, delle poste e sui consumi.

Il prodotto di tali entrate è quindi subordinato a molte alee, ed è difficile prevederlo con precisione a molti mesi di distanza dall'inizio del nuovo esercizio. Però nessun fenomeno è in vista per il quale si possano temere perturbazioni gravi per l'azienda 1902-903 ed io ho ripetute quindi le stesse previsioni fatte per l'assessamento. Tuttavia ho limitato la previsione della importazione del grano a tonnellate 600 mila, per rimanere in limiti ancor più sicuri. Mi sono astenuto inoltre dal tener conto di quelle maggiori previsioni che è costume di attendersi dal così detto incremento naturale delle entrate, sembrandomi più prudente aspettare che tale incremento si delinei realmente nella situazione, e non potendo dimenticare che all'incremento delle entrate si accompagna inevitabile l'aumento nelle spese.

Gli stati di previsione per il 1902-903, redatti con tali criteri, che spero riconoscerete sinceri, presentano adunque il seguente risultato:

Entrate . . . . .	L. 1,740,006,533.17
Spese . . . . .	> 1,725,610,828.71
Avanzo . . . . .	L. 14,895,704.46

#### SITUAZIONE DEL TESORO.

Nell'esame di confronto della situazione del Tesoro tra l'esercizio ultimo ed i precedenti, si arriverebbe a conclusioni fallaci volendo risalire a quegli esercizi nei quali influirono sul Tesoro proventi eccezionali derivati dall'essersi attinto al credito, o da operazioni di carattere patrimoniale: mi limito adunque agli ultimi tre esercizi. Al 30 giugno 1898 il disavanzo del Tesoro saliva alla cifra di lire 418,637,299,28; al 30 giugno 1901 esso era ridotto a L. 357,531,410,86 così costituito: eccedenze dei debiti sui crediti di Tesoreria . . . . . L. 455,139,171,84  
eccedenze dei residui passivi su quelli attivi . . . . . > 144,951,655,57

L. 600,090,827.41

Dedotto il fondo di cassa in > 242,559,416,55

Tornano . . . . . L. 357,531,410.86

Il miglioramento è adunque di 61 milioni, e riesce maggiormente notevole in quanto proviene da risultati di bilanci che non furono ingrossati da alcuna entrata straordinaria d'indole patrimoniale, ad eccezione dell'esercizio 1898-99, nel quale si ebbe dal Fondo per il Culto l'acconto di 4 milioni.

Pertanto la situazione del Tesoro, pur essendo sempre oggetto di preoccupazione, ha tuttavia perduta parte di quella gravità per la quale pareva necessaria una sollecita sua sistemazione, e permette una remora in attesa che siano sperimentati quei miglioramenti che possono ancora conseguirsi da una severa e costante azione amministrativa.

La sistemazione del debito del Tesoro ne renderebbe più costoso il servizio, per quella sua parte che venisse tradotta in debito consolidato, ed è inutile affrettare tale risultato dal momento che non si ha alcun alcun bisogno di accrescere i mezzi disponibili di tesoreria, e forse nemmeno è prudente il farlo.

#### SITUAZIONE DI CASSA.

Alla migliorata situazione del Tesoro risponde una maggiore elasticità della cassa, che può provvedere a tutte le esigenze senza alcuna angustia di

mezzi. È costantemente provveduta di fondi per i pagamenti all'estero, e li raccoglie senza dover mai esercitare verun peso sul corso del cambio; anche attualmente sono già disposti cinquanta milioni, più che sufficienti per la prossima scadenza della cedola del nostro debito pubblico collocato fuori d'Italia. Prescindendo dalla valuta cartacea, quella metallica di L. 79,673,744 al 30 giugno scorso era costituita per L. 31,809,416 da oro, per L. 14,443,540 da scudi d'argento, per L. 27,022,817 da argento divisionale e verghe e per 6,397,971 da nichelo e bronzo. Abbiamo oltre trentaquattro milioni di cambiali da riscuotere in conto della tassa di fabbricazione dello zucchero, e possiamo attingere alle anticipazioni statutarie per altri 117 milioni.

## PER LA RINNOVAZIONE

### dei Trattati di Commercio

#### L'inchiesta dell'Associazione per la tutela degli interessi meridionali.

Nella *Patria*, *Corriere d'Italia*, di Roma del 20 novembre è apparso un articolo sui *Trattati di commercio e le tariffe ferroviarie*, dal quale risulta che l'on. deputato Pietro Lacava « incaricato da numerosi colleghi, si è rivolto ad amici, a corpi morali, industriali, agricoltori e cittadini, all'infuori di qualunque considerazione politica, loro comunicando un questionario diretto ad aver dati e notizie, in considerazione dello approssimarsi del termine in cui scadono i trattati di commercio e le convenzioni ferroviarie.

Il questionario dell'on. Lacava non fa in sostanza che ripetere quello che la *Associazione per la tutela degli interessi meridionali nella rinnovazione dei trattati di commercio*, ha fino dal 5 ottobre u. s. diramato a tutti i suoi membri, ossia dunque a tutti, si può dire, i commercianti, gli industriali, i proprietari ecc. delle tre Puglie, nonché ai più eminenti pubblicisti ed economisti del paese.

Questo crediamo utile di far notare a coloro che si occupano dell'argomento della rinnovazione dei trattati; e ciò premesso, ecco la circolare diramata dalla Associazione per la tutela degli interessi meridionali, della quale è presidente il sig. A. De Tullio e segretario il professore A. Bertolini:

È nostro desiderio, e riteniamo anche nostro dovere, che ogni forma dell'attività economica dei nostri paesi sia tenuta presente nel momento in cui si devono preparare le basi dei nuovi accordi commerciali con le tre potenze dell'Europa centrale. Anche le forme minori per importanza di quantità e di valore devono essere tutelate, e dovunque vi sia un bisogno, un desiderio, un voto, ivi dev'essere presente e per quelli svolgersi la nostra azione.

Perciò noi vi invitiamo a mandarci al più presto, espresse nella formula la più sintetica ed esatta possibile, le risposte, che la vostra personale esperienza vi suggerirà di dare alle domande che vi presentiamo.

Premettiamo le seguenti considerazioni.

Il commercio di esportazione dalle nostre provincie verso l'Austria-Ungheria, la Germania e la Svizzera, verte specialmente sui seguenti articoli, accanto alla indicazione dei quali — senza ora occuparci di ricordarvi con cifre la importanza relativa del commercio di ciascuno di essi, mettiamo, per vo-



stro ricordo, quella del dazio di cui essi sono gravati alla loro introduzione nei tre detti paesi.

Articoli	AUSTRIA-UNGHERIA	
	DAZIO Fiorini in oro	Misura
Mattonelle scannellate <sup>1)</sup> . . .	0,50	Quintale
Carrube . . . . .	2,—	»
Fichi freschi. . . . .	1,—	»
» secchi . . . . .	1,—	»
Mandorle secche con o senza scorza. . . . .	5,—	»
Id. fresche col loro pericarpio. .	1,50	»
Olio di oliva puro (in fusti, otri o vesciche). . . . .	2,40	»
Uva fresca per tavola (purchè il peso del collo non superi i 5 chilogr.). . . . .	2,—	»
Uva pigiata . . . . .	vige la tariffa generale: cioè fior. 6 p. Quint.	
Vino in fusti o in botti . . .	Clausola <sup>2)</sup>	

Articoli	GERMANIA	
	DAZIO Marchi	Misura
Carrube . . . . .	1,—	Quintale
Fichi freschi e secchi . . . .	8,—	»
Mandorle secche con o senza scorza. . . . .	10,—	»
Id. fresche col loro pericarpio.	4,—	»
Olio di oliva puro commesti- bile in bottiglie o brocche.	10,—	»
Id. id. commestibile in botti.	3,—	»
Uva fresca da tavola. . . . .	4,—	»
Id. in pacchi postali non su- peranti i 5 kilogr. . . . .	esente	»
Id. pigiata in botti o serbatoi.	4,—	»
Vino e mosto in botti o carat.	20,—	»
Id. rosso e mosto di vino rosso da taglio in botti, vago- ni serbatoi, ecc. sotto ri- scontro <sup>3)</sup> . . . . .	10,—	»
Id. per la fabbricazione del cognac sotto riscontro. . . .	10,—	»

<sup>1)</sup> Nel protocollo finale annesso al trattato di commercio e di navigazione concluso il 6 Dicembre 1891 fra l'Italia e l'Austria-Ungheria al paragrafo III (per ciò che concerne la tariffa B: diritti all'entrata nel territorio doganale austro-ungherese), l'art 27 dice:

« Al N. 249 bis. — Le mattonelle scannellate, verniciate o no (*Dachfalzziegel*) prodotte nel Veneto, fino alla concorrenza di 25,000 quintali per anno, godranno, a titolo di favore di commercio di confine, della franchigia dei dazii purchè esse siano accompagnate da certificati d'origine. »

NB. — Questa clausola di favore costituisce una eccezione al N. 249 bis della tariffa convenzionale che stabilisce il dazio sovraindicato.

<sup>2)</sup> Termini della clausola sui vini coll'Austria-Ungheria, inserita nel Protocollo finale del trattato (III, N. 5):

« Nel caso in cui durando il trattato, sia stabilito per l'entrata dei vini in Italia un diritto di 5 franchi 77 cent. o meno, questo diritto sarà applicato a tutti i vini provenienti dall'Austria-Ungheria, e l'Austria-Ungheria in questo caso s'impegna ad accordare *ipso facto* ai vini italiani i favori speciali menzionati al N. 5, III per ciò che concerne la tariffa B (diritti all'entrata in Austria-Ungheria) del protocollo finale nel trattato di commercio e di navigazione del 27 Dicembre 1878. Il diritto sarebbe in questo caso di 3 fiorini e 20 kr. per 100 kilogr., e dovrebbe applicarsi ai vini importati in Austria-Ungheria, sia per via di terra, sia per mare, in fusti e caratelli. »

<sup>3)</sup> Sono ammessi come vini da taglio al dazio ridotto di 10 Marchi al quintale lordo soltanto i vini

Articoli	SVIZZERA	
	DAZIO Franchi	Misura
Carrube . . . . .	esenti	
Fichi secchi, frutta del mez- zogiorno in genere . . . .	3,—	Quint.
Mandorle, frutta del mezzo- giorno in genere . . . . .	3,—	»
Olio di oliva puro in fusti . .	1,—	»
Id. id. in stagnoni o bottiglie. (vige tariffa gen.)		
Uva fresca da tavola . . . . .	2,50	»
Id. pigiata . . . . .	3,—	»
Vino in fusti . . . . .	(fino a 15 gradi di alcool)	
Id. in bottiglie . . . . .	(vige tariffa gen.)	

Data la conoscenza delle condizioni che sono attualmente fatte gli articoli più importanti della nostra esportazione nei detti tre paesi, noi dunque vi domandiamo:

1. Chiedereste voi modificazioni nella tariffa convenzionale per gli articoli che v'interessano, e, in caso affermativo, quali?

2. Se domandate modificazioni, volete voi esporre brevemente le ragioni per cui riterreste opportuno e giovevole farle?

3. Siccome però non tutto sta nella tariffa, ma molta influenza esercitano sugli scambi le *modalità* della sua applicazione (usi, norme regolamentari, pratiche di confine, esigenze burocratiche, pretese fiscali, ecc.), avreste in proposito osservazioni da fare?

Naturalmente non dei soli interessi dell'esportazione — sibbene siano indubbiamente i prevalenti — ci dobbiamo occupare, ma anche certo di quelli dell'importazione. Perciò vi facciamo ora presente la condizione attualmente fatta dalla tariffa convenzionale italiana — valevole per la importazione in Italia da tutti tre i paesi di cui ci occupiamo — ai principali articoli importati in Italia dall'Austria-Ungheria, dalla Germania e dalla Svizzera. (Vedi prospetto a pag. 766).

Data questa condizione di cose, vi domandiamo pure — se e quando siate in grado di risponderci e quando ciò vi riguardi:

1. Chiedereste voi modificazioni nella tariffa convenzionale per gli articoli che v'interessano, e, in caso affermativo, quali?

2. Se domandate modificazioni, volete voi esporre brevemente le ragioni per cui riterreste opportuno e giovevole farle?

3. E qui pure vi ripetiamo la nostra domanda circa le *modalità doganali e fiscali* in genere, riferendoci ora a quelle che accompagnano invece l'applicazione della tariffa italiana.

Finalmente, senza che vi facciamo presenti cose che voi siete in grado di conoscere meglio di noi, vi domandiamo ancora:

1. Quali innovazioni e quali miglioramenti vi sembrerebbe necessario, urgente o anche semplicemente utile d'introdurre nelle attuali tariffe ferroviarie e nelle attuali misure dei noli marittimi per ciò che riguarda le spedizioni da e per l'estero?

Notate bene che questa nostra domanda si riferisce non solo alle innovazioni che si potrebbero

naturali rossi ed i mosti da vini rossi, i quali contengono almeno il 12 0/0 di alcool in volume, o rispettivamente per i mosti, il corrispondente equivalente in glucosio, e almeno 28 grammi di estratto secco per litro a 100 gradi Celsius, purchè siano effettivamente impiegati nel taglio, secondo le norme di riscontro determinate dal Consiglio federale dell'Impero.

Si considerano come taglio, la miscela di vino bianco da tagliare con una quantità di vino o mosto della sopra indicata qualità non superiore al 90 0/0 dell'intero miscuglio, e la miscela del vino rosso da tagliare con una quantità del suddetto vino o mosto non superiore al 33 1/3 0/0 dell'intero miscuglio (Protocollo finale; art. 5).



chiedere date le attuali convenzioni ferroviarie e marittime, ma l'intendimento nostro è anche più largo, nel senso che detta domanda mira a raccogliere elementi per migliorare le dette tariffe, e in genere i sistemi di trasporto terrestri e marittimi, allorché, fra non molto, si dovranno rinnovare nel nostro paese le convenzioni con le Società ferroviarie e di navigazione.

2. E poichè il problema del trasporto e quello

generale degli scambi interni ed esteri sono intimamente legati con quello gravissimo degli *imballaggi*, anche a proposito di questo, vogliate dirci quali suggerimenti potreste dare perchè si potesse riuscire a migliorare i metodi e a facilitare la economia degli imballaggi.

A tutte queste nostre domande vogliate rispondere dunque con la massima sollecitudine nell'interesse del paese e dell'Associazione.

Articoli	UNITÀ	Dazio di entrata	
		GENERALE	CONVENZIONALE
Alcool in botti. . . . .	Ettol.	L. 30	L. 14
Bestiame			
a) cavalli. . . . .	ciascuno	> 40	esente.
b) altri . . . . .	"	"	tariffa generale.
Carta e libri			
a) cellulosa. . . . .	Quint.	L. 2	esenti.
b) registri . . . . .	"	"	L. 36
c) ogni altra specificazione . . . . .	"	varii (da L. 2 a 100)	varii (da L. 0,50 a L. 75) con diminuzioni della tariffa generale, proporzionalmente maggiori per le tariffe più basse, e minori per le più alte.
Cotone			
a) filati semplici e ritorti; tessuti grezzi, lisci ed imbianchiti . . . . .	"	varii (elevatissimi)	leggiere riduzioni.
b) ogni altro tessuto di cotone . . . . .	"	varii (elevatissimi)	nessuna riduzione. (Nel trattato colla Svizzera sono colpiti di forti dazii convenzionali tessuti fini non contemplati dalla tariffa generale).
Carbone . . . . .	"	esente	esente.
Doghe, cerchi in fasci, raggi e subbi . . . . .	"	varii (da L. 2 a 7)	esenti.
Legname rozzo da costruzione, tavolame e travame . . . . .	"	varii (da L. 5 a 7)	esente.
Legumi . . . . .	"	esenti	esenti.
Macchine diverse			
a) macchine . . . . .	"	varii	in soli 4 casi piccole riduzioni. In 12 casi, dei quali ben 6 colla sola Svizzera, esistono dazii speciali da L. 7 a L. 30; mentre, secondo la tariffa generale, vi sarebbe esenzione.
b) pezzi staccati di macchine . . . . .	"	varii (da L. 20 a 125)	varii (da L. 18 a 68). (Nel trattato colla Svizzera, molti pezzi che sarebbero esenti nella tariffa generale, pagano dazii convenzionali da L. 10 a L. 30).
Mercerie e chincaglierie			
a) ventagli . . . . .	"	(da L. 100 a 200) esenti	esenti.
b) ogni altra specificazione . . . . .	"	varii	varii (da L. 60 a L. 200).
Metalli grezzi e lavorati . . . . .	"	(da L. 2 a 100)	per molti, nessuna riduzione; per molti altri, riduzioni, ma sempre lievi; per altri infine, esenti nella tariffa generale, vigono dazi speciali.
Pelli . . . . .	"	"	tariffa generale.
Pesci in salamoia, secchi ed affumicati . . . . .	"	"	tariffa generale (le sardelle salate, ecc. nei trattati coi due imperi sono pure esenti).
Vetri e cristalli			
a) vetri e specchi . . . . .	"	"	tariffa generale.
b) lavori di vetro e cristallo . . . . .	"	varii (da L. 12 a 25)	varii (da L. 8,50 a L. 18). Però i lavori di vetro vuoto, esenti in tariffa generale, sono gravati di L. 12 nei trattati coll'Austria e la Germania.
c) bottiglie comuni . . . . .	"	L. 5	L. 4
d) conterie . . . . .	"	> 50	> 30
Prodotti chimici e medicinali . . . . .	"	per il maggior numero vale la tariffa generale.	per alcuni pochi vi sono riduzioni; e per alcuni altri, esenti o colpiti di meno in tariffa generale, v'è un dazio speciale nuovo o maggiore.
Concime . . . . .	"	varii	esenti.

## LA SITUAZIONE FINANZIARIA secondo l'on. Rubini

L'ex Ministro del Tesoro onor. Giulio Rubini ebbe occasione giorni sono di trovarsi fra i suoi elettori e nel discorso che loro rivolse trattò della condizione finanziaria. L'autorevole parola dell'egregio deputato merita sempre d'esser conosciuta e pertanto

diamo un sunto delle considerazioni da lui svolte a Menaggio.

L'on. Rubini esordì col rammentare la situazione difficile che determinò le elezioni del 1900; come il Gabinetto Saracco andasse al potere con un programma di conciliazione; l'assassinio di Re Umberto e quanto sotto il suo regno si era fatto in ordine a leggi sociali; soggiungendo spettare al nuovo regno di perfezionarle. Insieme a questi perfeziona-



menti incombono tuttavia anche doveri di ordine tributario.

Dichiarò buona la situazione finanziaria e contenente gli elementi di un miglioramento progressivo, perchè solidamente governata.

Quasi senza volerlo e saperlo — disse l'oratore — già eravamo entrati nel periodo degli sgravi collo zucchero, la perequazione, il caffè con una perdita di circa 40 milioni annui, in parte assorbita, in corso e da assorbire.

Pertanto doversi procedere con cautela, lasciando di preferenza agire la natura.

Smaltiti che siano, o quasi, quei defalchi, potersi col 1903 dar mano gradualmente ad altri sollievi, di preferenza sui consumi, in questo senso essendosi pronunciata l'opinione dei più.

Soltanto nel caso che, malgrado ogni vera e ragionevole previsione, i bilanci avvenire non avessero più ad offrire la sperata elasticità, potersi e doversi dar mano a rinforzarli con nuove moderate risorse. Le classi abbienti non vi si dovrebbero rifiutare, poichè si è parlato ormai troppo di sgravi per non mantenere almeno qualche cosa, e d'altra parte non essendo lecito di compromettere, fosse pure per poco il pareggio.

Una nube oscura però ci minaccia, avvertì l'on. Rubini. Da ogni lato si corre all'assalto del bilancio, anche per effetto di notizie frammentarie e spettacolose sulla situazione, lasciate circolare senza una pronta, necessaria smentita. Per certi indizi par quasi di essere ritornati agli anni immediatamente successivi al 1876.

Politica di spese e politica di sgravi sono assolutamente inconciliabili. Se mai congiurano, è per la rovina della finanza pubblica con disavanzi, debiti ed — ultima conseguenza — nuove tasse.

Ormai sono effetti noti per il bruciore che ancora ne sentiamo.

Deve l'opinione pubblica insorgere ed opporre un argine risoluto ed energico a tale pericolo.

La buona finanza, il pareggio sono insieme un obbligo d'onore e un buon affare, per ridare prestigio al nostro nome, far scomparire l'aggio, tendere alla conversione spontanea del debito, per imprimere nuovo impulso agli sgravi e all'economia pubblica. Questa è la meta, il punto luminoso e occorre proclamarla altamente, ripetutamente.

Pareva un sogno di poche menti nebulose; ora apparisce chiara anche a più di un incredulo.

Già qualche beneficio si è prodotto col ribasso del cambio, che significa minore costo dei generi di consumo, colla conversione libera delle obbligazioni trentennarie da lui stesso, on. Rubini, proposta ed anche meglio attuata dal suo successore al ministero del tesoro, on. Di Broglio.

Quando si pensi che dieci anni or sono si aveva un disavanzo di oltre 200 milioni; che soli abbiamo saputo ridurre e poi consolidare le spese militari, mentre dovunque sono cresciute enormemente; che si sono posti freni efficaci alle pensioni; che non accendiamo più debiti all'estero, ma li riscattiamo; che se si battaglia è per sapere se siamo soltanto in pareggio ed anche in avanzo e a quali sgravi si debba dare la preferenza, si ha pure un certo diritto di essere soddisfatti e di bene augurare dell'avvenire del paese, sotto la guida della savia e nobile prosapia dei Savoia, pur che si perseveri nel medesimo indirizzo di questi ultimi anni!

Questi i principali concetti svolti con ampiezza ed in forma chiara dall'on. Rubini, ai quali gli elettori suoi palesarono, più volte, applaudendo, completa adesione.

tratto di lavoro, essendo a ciò sufficienti i colleghi dei probiviri. Inoltre faceva voti che la Commissione parlamentare presenti, ed i due rami del Parlamento approvino sollecitamente il disegno di legge Chimirri sull'alcool per gli usi domestici e per le industrie, modificandolo nel senso di concedere sulla tassa di L. 180 all'ettolitro, ed in via definitiva, un abbuono di almeno L. 160.

**Camera di commercio di Milano.** — Tra i vari affari trattati nell'ultima adunanza, il Presidente, nel dare comunicazione al Consiglio del rapporto della Commissione delle tariffe, rilevò l'importanza del lavoro compiuto dalla Commissione, che sarà apprezzato dalla Camera e sarà certamente tenuto nella maggiore considerazione dal Governo, rispecchiando esso le condizioni ed i bisogni della produzione industriale paesana.

L'ing. Vanzetti, presidente della Commissione delle tariffe, notò che la parte — la maggiore — della relazione sottoposta al Consiglio porta sulle categorie V, VI, VII, VIII e XII della tariffa e cioè sul lino e la canapa, sul cotone, sulla lana ed il crine, sulla seta e sulle industrie siderurgiche e meccaniche. L'altra parte, che tratta delle rimanenti categorie, sarà presentata nella prossima seduta.

A meglio far comprendere le conclusioni cui la Commissione è addivenuta, il cons. Vanzetti premise che non si tratta già di uno studio e di proposte fatte in vista diretta dei trattati di commercio, ma di un lavoro d'indole per così dire pregiudiziale sulla tariffa generale. Si è, cioè ritenuto indispensabile far precedere ad ogni altra ricerca un esame della tariffa vigente, per determinare se essa risponda tutt'ora — dopo 15 anni di applicazione — alle reali necessità della economia nazionale.

Togliere le eventuali sperequazioni tra industria e industria; piegare i dazi alle nuove esigenze, che per trasformazioni tecniche od economiche si fossero manifestate in determinati rami della produzione; provvedere alle nuove industrie che la riforma del 1887 non avesse contemplate; questo appariva alla Commissione lavoro preliminare, senza del quale non si sarebbero potuti discutere la possibilità ed i modi delle nuove convenzioni di commercio.

Questo lavoro è ora compiuto — in seguito a larga inchiesta ed a speciali studi, dei quali si è tenuto il dovuto conto.

Importanti riunioni furono inoltre tenute alla Camera fra i principali industriali di alcune categorie. Le indagini così compiute hanno portato a concludere che, in massima, la tariffa vigente può ancora considerarsi come rispondente a equi criteri di difesa del lavoro nazionale. Ciò posto, ed avuto riguardo all'obiettivo speciale della presente revisione, la Commissione ha potuto e dovuto limitarsi a fare concrete proposte soltanto per quelle speciali industrie, le quali non trovavano evidentemente nella tariffa la considerazione consentita, nel regime vigente, a tutte le altre.

In ampia discussione susseguita a tali comunicazioni, si addimostrò il pieno consenso della Camera ai concetti che informarono il lavoro della Commissione. Quanto alle proposte da questa presentate, il cons. Semenza riteneva non essere opportuno fare proposte concrete di aumento di dazii per nessuna voce e doversi invece limitare a far presente al Governo le sperequazioni della tariffa vigente, lasciando ad esso la cura di toglierle.

Dopo ciò il Consiglio, accettando le proposte della Commissione, ne approvò le singole relazioni.

**Camera di Commercio di Siena e Grosseto.** — Tra le varie deliberazioni prese nell'ultima adunanza del settembre scorso, la Camera, su relazione del cons. Guggioli, deliberò di associarsi ai voti della Consorella di Verona tendenti ad ottenere che nel progetto di legge sul Concordato preventivo e sulla procedura nei piccoli fallimenti sia sentito il parere delle Camere di commercio.

Successivamente il cav. Cartigliani comunicò al Consiglio che il Ministero dell'industria e commercio domandava se la Camera sarebbe disposta ad aumentare i contributi a favore della Scuola d'arti e mestieri di Siena ed a quella professionale di Colle di Elsa, onde provvedere ad un trattamento di riposo a favore degli insegnamenti di dette scuole.

Dopo discussione sulla proposta del Ministero,

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Udine.** — La Camera di Commercio d'Udine nella sua ultima seduta approvava d'appoggiare la codificazione degli usi generali e costanti del contratto agricolo, industriale e commerciale, non ritenendo però necessario di creare un nuovo istituto arbitramentale e giudiziario per dirimere le controversie nascenti dal con-



di fronte alle condizioni del futuro bilancio camerale ed alla peculiare condizione dei sussidi che la Camera concede, il Consiglio, pur riconoscendo l'equità dei provvedimenti che il Ministero intenderebbe di prendere, esaminate le condizioni del proprio bilancio, constatato che ogni anno vanno aumentando per varie ragioni gli aggravi, mentre d'altra parte diminuiscono le entrate; rilevato che parte del sussidio concesso dalla Camera alla Scuola senese viene alla Camera stessa rimborsato dal locale benemerito Monte dei Paschi; constatato che per il suddetto rimborso il Monte dei Paschi non ha contratto impegni formali e di carattere continuativo, deliberò ad unanimità di non potere aumentare i contributi a favore delle due nominate scuole.

## Mercato monetario e Banche di emissione

Sebbene il danaro sia in Inghilterra discretamente abbondante pure lo sconto privato a Londra rimane superiore a quello di altre piazze, specie delle germaniche. Esso infatti rimane al 4 per cento in Inghilterra, mentre sulle piazze tedesche è sotto il 3 per cento e a Berlino precisamente 2 e  $\frac{3}{4}$  per 100. Ciò si spiega col fatto che Londra ha da far fronte a una domanda piuttosto attiva d'oro specie per conto austriaco. Però le richieste d'oro sono in parte soddisfatte dall'America e questo spiega perchè la situazione della Banca d'Inghilterra si mantenga abbastanza soddisfacente.

La Banca d'Inghilterra al 5 dicembre aveva l'incasso in diminuzione di 22,000 sterline e la riserva di 214,000, il portafoglio era scemato di 1,381,000 lire.

E da credere però che i pagamenti che il Tesoro dovrà fare in questo mese miglioreranno la situazione, ma d'altra parte non va dimenticato che pel pagamento rateale del 15 per 100 sui nuovi Consolidati il mercato avrà bisogni monetari di maggiore entità.

Agli Stati Uniti il prezzo del danaro si è mantenuto alquanto mite dal 3  $\frac{1}{2}$  al 4  $\frac{1}{2}$  per cento. L'avvenire del mercato di Nuova York dipende naturalmente dalle richieste di oro dell'Europa, ma le probabilità sono per una notevole diminuzione dei bisogni di oro da parte dei mercati europei.

A Berlino la situazione non ha subito sensibili miglioramenti; lo sconto è al 3 per cento circa.

Sul mercato francese si nota una minore disponibilità monetaria e questa viene attribuita alle operazioni di banche e banchieri per rafforzare le loro riserve, sia per bisogni normali di fine d'anno sia per le operazioni di prestito già annunziate. Lo sconto è al 30/0 e il cambio su Londra a 25.15 quello sull'Italia a 1  $\frac{3}{4}$  0/0 di perdita.

In Italia lo sconto rimane intorno al 5 0/0; i cambi presentano questo movimento:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
2 Lunedì....	102.125	25.68	126.625	107.35
3 Martedì....	102.10	25.68	126.65	107.35
4 Mercoledì..	101.95	25.64	125.57	107.15
5 Giovedì....	101.95	25.64	125.57	107.15
6 Venerdì....	101.725	25.58	125.25	107.95
7 Sabato.....	101.70	25.575	125.25	107.92

## Situazioni delle Banche di emissione estere

		5 dicembre	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { oro... Fr. 24,560,000,000 — 1,362,000	
		argento... 1,100,038,000 — 2,065,000	
		Portafoglio..... 485,990,000 — 156,906,000	
		Anticipazione..... 678,648,006 + 13,434,000	
	Passivo	Circolazione..... 4,131,519,000 + 70,008,000	
		Conto cor. dello St. 63,948,000 — 43,809,000	
		» » dei priv. 530,229,000 — 139,925,000	
		Rapp. tra la ris. e l'inc. 36 $\frac{35}{100}$ % — 1 $\frac{33}{100}$ %	

Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. 35,348,000 — 22,000	
		Portafoglio..... 25,834,000 — 1,381,000	
		Riserva..... 23,646,000 — 214,000	
	Passivo	Circolazione..... 29,477,000 + 192,000	
		Conti corr. dello Stato 9,125,000 — 1,246,000	
		Conti corr. particolari 40,008,000 — 290,000	
		Rapp. tra l'inc. e la cir. 48 $\frac{0}{100}$ + 1 $\frac{1}{8}$ $\frac{0}{100}$	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Fiorini 1,427,211,000 + 10,088,000	
		Portafoglio..... 309,836,000 — 10,189,000	
		Anticipazione..... 58,779,000 + 520,000	
	Passivo	Prestiti..... 299,341,000 + 83,000	
		Circolazione..... 1,516,573,000 + 19,537,000	
		Conti correnti... 162,335,000 — 9,510,000	
		Cartelle fondiari 295,317,000 + 39,000	
Banca di Spagna	Attivo	Incasso { oro Pesetas 350,207,000 + 6,000	
		argento... 429,408,000 + 3,673,000	
		Portafoglio..... 1,117,203,000 + 770,000	
	Passivo	Anticipazioni..... 269,418,000 + 12,963,000	
		Circolazione..... 1,625,454,000 — 6,570,000	
		Conti corr. e dep. 656,325,000 + 917,000	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso..... Franchi 113,929,000 — 2,877,000	
		Portafoglio..... 516,989,000 + 11,926,000	
		Anticipazioni..... 49,494,000 — 738,000	
	Passivo	Circolazione..... 604,264,000 + 11,767,000	
		Conti correnti..... 87,908,000 + 639,000	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso { oro... Fior. 68,898,000 — 8,000	
		argento... 73,587,000 + 1,263,000	
		Portafoglio..... 65,833,000 — 457,000	
	Passivo	Anticipazioni..... 57,816,000 — 105,000	
		Circolazione..... 234,980,000 + 668,000	
		Conti correnti..... 14,587,000 + 270,000	
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll. 176,190,000 — 990,000	
		Portaf. e anticip. 876,170,000 + 7,080,000	
		Valori legali... 72,400,000 + 1,860,000	
	Passivo	Circolazione..... 31,980,000 + 10,000	
		Conti corr. e dep. 940,670,000 + 7,710,000	
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso..... Marchi 921,039,000 — 27,265,000	
		Portafoglio..... 864,174,000 + 19,709,000	
		Anticipazioni..... 65,438,000 + 5,803,000	
	Passivo	Circolazione..... 1,221,233,000 + 42,046,000	
		Conti correnti..... 629,419,000 — 29,734,000	
Banche di emis. Svizz.	Attivo	Incasso { oro..... Fr. 112,263,000 — 908,000	
		argento... 12,141,000 + 474,000	
	Passivo	Circolazione..... 219,922,000 — 1,581,000	

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 7 dicembre.

Il bilancio dello Stato in condizioni discrete, il danaro piuttosto abbondante, e la nostra rendita sopra la pari a Parigi avrebbero dovuto contribuire a darci borse più brillanti delle attuali. In ottava invece non possiamo segnalare gran belle cose; anzi, dietro gli avvenimenti successi alla Borsa genovese per l'insolvenza di una nota ditta, nella liquidazione passata, i mercati hanno dato il tracollo alla maggior parte di quei titoli un po' contrastati. La liquidazione di fine novembre si è svolta come già avevamo accennato nella passata rivista, molto facilmente. Il tasso medio di riporto per la nostra rendita è stato di 30 centesimi, e dei valori in media non si è sorpassato il 4  $\frac{1}{2}$  per cento.

Nella settimana il nostro 5 per cento è stato assai oscillante; in media per contanti lo troviamo a 102.75; oggi segna 102.65 con un distacco per il fine dicembre di circa 20 centesimi. Il 4  $\frac{1}{2}$  per cento assai indebolito chiude a 109.50, ed il 3 per cento invece rinforzato segna 63.75.



Parigi ha dedicato tutta la sua attività alle rendite di Stato, e specialmente a quella italiana. Noi a Parigi toccammo 101.17 come massimo, ed oggi in chiusura veniamo quotati a 100.95.

Anche lo spagnuolo cammina al rialzo: esordito a 73.40 chiude oggi a 75.40! Le rendite Turchie e Russe, nonchè le francesi sono state le più ferme; quest'ultime sono segnate a 101.67 il 3 1/2 per cento, ed a 101.60 il 3 per cento.

Sempre debole è stato l'Inglese a 92, mentre in discrete condizioni chiudono Vienna e Berlino.

TITOLI DI STATO	Sabato 30 Novembre 1901	Lunedì 2 Dicembre 1901	Martedì 3 Dicembre 1901	Mercoledì 4 Dicembre 1901	Giovedì 5 Dicembre 1901	Venerdì 6 Dicembre 1901
Rendita Italiana 5 %	102.50	102.60	102.77	102.80	102.75	102.65
» » 4 1/2 %	110.45	110.35	110. —	109.50	109.75	109.50
» » 3 %	63.50	63.50	63.75	63.75	63.75	63.75
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi .....	100.40	100.80	101.05	101.17	101.15	100.95
a Londra .....	99.85	99.85	100.25	100.50	100.25	100.30
a Berlino .....	100. —	100. —	100.20	100.80	100.40	100.30
Rendita francese 3 % ammortizzabile.....	—	—	—	—	—	—
Rend. franc. 3 1/2 %.....	101.30	101.32	101.50	101.77	101.60	101.67
» » 3 % antico.....	101.27	101.30	101.50	101.65	101.52	101.60
Consolidato inglese 2 3/4 %	92.20	92.15	91.80	91.85	91.95	92.25
» prussiano 2 1/2 %	100.60	100.50	100.70	100.80	100.50	100.80
Rendita austriaca in oro	118.90	118.85	118.85	118.80	118.50	118.80
» » in arg.	98.75	98.80	98.80	98.80	98.85	98.95
» » in carta	98.90	98.95	98.80	98.85	98.90	98.95
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi .....	72.90	73.40	73.37	73.97	73.90	75.40
a Londra .....	72.20	72.75	72.50	73.10	73.25	—
Rendita turca a Parigi	24.60	24.65	24.95	24.97	24.92	25.07
» » a Londra	24.10	24.10	24.25	24.50	24.65	24.40
Rendita russa a Parigi	85. —	—	85.30	85.40	85.40	85.50
» portoghese 3 %						
a Parigi .....	27.57	27.50	27.25	27.35	27.30	27.60

## VALORI BANCARI

	30 Novembre 1901	7 Novembre 1901
Banca d'Italia.....	880. —	876. —
Banca Commerciale.....	663. —	676. —
Credito Italiano.....	502. —	502. —
Banco di Roma.....	134.50	130. —
Istituto di Credito fondiario.....	501. —	502. —
Banco di sconto e sete.....	160. —	157.50
Banca Generale.....	66. —	66. —
Banca di Torino.....	91. —	94. —
Utilità nuove.....	174. —	173. —

L'ottava si chiude assai incerta per i valori bancari; trascurate le azioni Banca d'Italia, Banco di Roma, e Banco Sconto e Sete; migliore il resto.

## CARTELLE FONDIARIE

	30 Novembre 1901	7 Novembre 1901
Istituto italiano.....	4 %	502. —
» » .....	4 1/2 %	515. —
Banco di Napoli.....	3 1/2 %	443. —
Banca Nazionale.....	4 %	502.50
» » .....	4 1/2 %	515.25
Banco di S. Spirito.....	5 %	490. —
Cassa di Risp. di Milano	5 %	512.50
» » .....	4 %	508. —
Monte Paschi di Siena..	5 %	491. —
» » .....	4 1/2 %	508. —
Op. Pie di S. P. <sup>lo</sup> Torino	4 %	511.75
» » .....	4 1/2 %	501. —

Affari nulli nelle cartelle fondiarie a prezzi invariati. Facciamo eccezione per il Banco di Napoli che è all'aumento, e per il Banco di S. Spirito.

## PRESTITI MUNICIPALI

	30 Novembre 1901	7 Novembre 1901
Prestito di Roma.....	4 %	507. —
» Milano.....	4 %	100.40
» Firenze.....	3 %	70. —
» Napoli.....	5 %	94.50

## VALORI FERROVIARI

	30 Novembre 1901	7 Novembre 1901
Meridionali.....	684.50	686. —
Mediterranee.....	483.50	484. —
Sicule.....	685. —	685. —
Secondarie Sarde.....	214. —	214. —
Meridionali..... 3 %	322.25	323.50
Mediterranee..... 4 %	488.50	492.75
Sicule (oro)..... 4 %	515. —	515. —
Sarde O..... 5 %	314.50	315.25
Ferrovie nuove. 3 %	315.25	315.25
Vittorio Eman. 3 %	346.50	346. —
Tirreno..... 5 %	501. —	504. —
Costruz. Venete. 5 %	500. —	500. —
Lombarde..... 3 %	—	324. —
Marmif. Carrara. %	253. —	252. —

I valori ferroviari hanno avuto in complesso un contegno più sostenuto; fra le azioni hanno fatto un lieve miglioramento le Meridionali; fra le obbligazioni le Meridionali, Mediterranee ecc.

## VALORI INDUSTRIALI

	30 Novembre 1901	7 Novembre 1901
Navigazione Generale.....	434. —	435. —
Fondiarie Vita.....	253. —	255.50
» Incendi.....	139.50	139.50
Acciaierie Terni.....	1402. —	1240. —
Raffineria Ligure-Lomb.....	387. —	379. —
Lanificio Rossi.....	1310. —	1315. —
Cotonificio Cantoni.....	483. —	485. —
» veneziano.....	173. —	174. —
Condotte d'acqua.....	260. —	260. —
Acqua Marcia.....	1186. —	1186. —
Linificio e canapificio nazionale.	137. —	135. —
Metallurgiche italiane.....	137. —	130. —
Piombino.....	51. —	51. —
Elettric. Edison vecchie.....	439. —	440. —
Costruzioni venete.....	84. —	74. —
Gas.....	805. —	808. —
Molini.....	77. —	76. —
Molini Alta Italia.....	240. —	240. —
Ceramica Richard.....	292. —	290. —
Ferriere.....	105.50	102. —
Officina Mec. Miani Silvestri...	85. —	83. —
Montecatini.....	157. —	155. —
Banca di Francia.....	3820. —	3850. —
Banca Ottomana.....	526. —	534. —
Canale di Suez.....	3785. —	3805. —
Crédit Foncier.....	708. —	718. —

L'andamento dei valori industriali continua ad essere pessimo; le Terni segnano il ribasso maggiore (160 punti circa); le Condotte, le Metallurgiche, le Edison e le Costruzioni Venete sono pure depresse sensibilmente.

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

## Rendiconti di assemblee.

**Manifatture Rossari e Varzi in Galliate.** — Il bilancio del primo esercizio di questa Società anonima (capitale lire 2,000,000, versate lire 1,600,000) è stato testè presentato all'assemblea degli azionisti e chiude con un utile netto di 60,236.86, che permettono la distribuzione di un dividendo di L. 7 pagate col 1° gennaio 1902 e corrispondente ad un 5 1/2 0/0 circa sul capitale tenuto conto delle diverse epoche in cui furono effettuati i versamenti dei primi 6 1/2 0/0.

Alla riserva attribuite L. 3,011.80.



## NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** — Mercati in genere con pochi affari; i prezzi sono pressochè invariati. A *Novara* frumento da L. 24,50 a 25, avena da L. 19 a 20 al quintale; ad *Oleggio* frumento da L. 24 a 25, avena da L. 21 a 22, meliga da L. 13 a 14, segale da L. 16 a 17. A *Cremona* frumento da L. 24,70 a 25,50, granturco da L. 13,60 a 14,60, avena da L. 19 a 20 al quintale. A *Soresina*, frumento da L. 24,75 a 25,25, granturco da L. 15,25 a 17, avena da L. 19,25 a 19,50 al quintale. Ad *Alessandria* frumento da L. 24,75 a 25,25, meliga da L. 16 a 17, segale da L. 19 a 20, avena da L. 19 a 20.

A *Modena* frumento fino da L. 26 a 26,50, formentone da L. 17 a 17,25, avena da L. 19 a 19,25, segale da L. 10 a 19,50 al quintale. A *Ferrara* frumento da L. 25 a 25,50, granturco da L. 15 a 15,50, avena da L. 19,50 a 20; a *Verona* frumento fino da L. 25,25 a 25,50, id. buono da L. 24,75 a 25, id. basso da L. 24 a 25,25, granturco da L. 16,75 a 17, segale da L. 18,50 a 18,75 al quintale. A *Reggio Emilia* frumento da L. 26 a 26,50, granturco da L. 15,75 a 17, avena da L. 22 a 22,50. A *Lugo* frumento tenero da pane da L. 24,50 a 25,50, avena da L. 19 a 20, meliga da L. 9 a 10,50. A *Parigi* frumento per corrente a fr. 21,90, id. per prossimo a fr. 22,10, segale per corrente a fr. 15,70, id. avena a fr. 21,60. A *Odessa* frumento Olulca da copechi 77 a 82, segale da cop. 62 a 63 al pudo. Un pudo equivale a chilog. 19,38, e rubli 37,59 formano cento franchi.

**Sete.** — Il tono del nostro mercato non ha subito alcuna modificazione apprezzabile durante l'ottava; gli affari vi sono sempre sminuzzati, ma insomma abbastanza di sovente rinnovati per mantenere un livello normale all'insieme delle transazioni. Tuttavia, questo stato d'incertezza continua ad appesantire i corsi ed a forzare i detentori a consentire concessioni loro malgrado. Questo indefinibile malessere è dispiacevolissimo, poichè la situazione intrinseca del mercato avrebbe permesso una campagna fruttuosa, anzichè riuscire mediocre. I mercati asiatici si mettono all'unisono dei mercati europei e sono egualmente abbandonati.

### Prezzi praticati:

**Gregge.** — Italia 11/13 1 fr. 45 a 46; Piemonte 11/13 extra fr. 46 a 47; Siria 9/11 1 fr. 41 a 43; Brussa 11/13 extra fr. 44, 1 fr. 41 a 42; Cevennes 11/13 1 fr. 46; China fil. 9/11 extra fr. 47, 1 fr. 45,50 a 44; Tsaltées 5 fr. 23,50 a 24; Canton fil. 11/13 extra fr. 35,50 a 36, 2 best fr. 33 a 33,50, 16/20 1 fr. 32; Giappone fil. 10/12 1 1/2 fr. 42,50.

**Trame.** — Francia 20/24 2 fr. 46 a 47; Italia 24/29 1 fr. 48; China non giri contati 40/45 2 fr. 37 a 38; Canton fil. 22/24 fr. 41, 24/26 2 fr. 37 a 38; Giappone fil. giri contati 26/28 1 fr. 46, 2 fr. 45; Kakedah 24/28 extra fr. 45.

**Organzini.** — Francia 20/22 extra fr. 51; Piemonte 19/21 extra fr. 52; Italia 18/20 1 fr. 49 a 50; Brussa 24/28 1 fr. 49; Siria 19/21 1 fr. 48, 2 fr. 46 a 47; China fil. 18/20 1 fr. 50 a 51, id. non giri contati 38/40 1 fr. 41; Canton fil. 22/24 1 fr. 41 a 42; Giappone fil. 20/22 1 fr. 47 a 48.

**Risi.** — Mercati in genere stazionari. A *Torino* riso mercantile da L. 32 a 33,25, id. fioretto da L. 35,50 a 37,50 al quintale.

A *Milano* riso camolino da L. 39 a 40,50, id. mercantile da L. 38 a 34, id. scadente da L. 25,50 a 29, riso giapponese da L. 20 a 21, risetto da L. 20 a 23, mezza grana da L. 20 a 22, risina da L. 15 a 17,50, risone nostrano da L. 19 a 20,50, id. giapponese da L. 18 a 19 al quintale. A *Verona* risone nostrano da L. 19,50 a 20, id. giapponese riprodotto da L. 18 a 18,50, riso fioretto da L. 40 a 41, id. mercantile da L. 34,50 a 35, mezzo riso da L. 17,50 a 18, risetta da L. 14 a 14,50, giavone da L. 9 a 10 al quintale.

**Pellami.** — Nulla di notevole nell'andamento dell'articolo conciato. Solo una viva domanda nei vitelli leggeri. Pelli in pelo estere sempre fermissime con tendenza a nuovi aumenti.

Ecco i prezzi correnti:

Suole e tomaie in crosta					
Corame uso pelli est.	I di.	K.	5 a 8	L.	2.35 a 2.40
» » » »	II	»	5 a 8	»	2.15 a 2.20
» » nostr. vacche		»	6 a 9	»	2.60 a 2.65
» Id. misti (30% manzi)		»	9 a 11	»	2.60 a 2.65
» » ( » buoi)		»	11 a 14	»	2.50 a 2.55
» lucido pelli estere		»	5 a 8	»	2.40 a 2.60
» » nost. vacche		»	6 a 9	»	2.65 a 2.70
» Id. misti (30% manzi)		»	9 a 11	»	2.60 a 2.65
» » ( » buoi)		»	11 a 14	»	2.60 a 2.65
» Boudrier.....		»	4 a 6	»	3.10 a 3.20
Corametti vacchetta		»	2 a 3	»	2.— a 2.20
Vitelli in crosta mac. pelli		»	circa 2	»	4.30 a 4.40
» » » »		»	» 3	»	3.80 a 3.90
Vitelloni » » » »		»	4 a 5	»	2.90 a 3.—
Vitelli » pelli secc.		»	1 a 2	»	3.10 a 3.15

**Caffè.** — Mercati animati a prezzi sostenuti. A *Genova* caffè Moka da fr. 195 a 220, id. Portoricco fino da fr. 200 a 216; caffè Salvador lavato da fr. 125 a 130, id. naturale da fr. 115 a 120, caffè Caracas lavato da fr. 145 a 165, S. Domingo da fr. 110 a 118, id. Santos da fr. 98 a 102. Caffè Rio naturale da fr. 94 a 98, id. Bahia da fr. 84 a 90 i 100 chili. Ad *Amburgo* caffè Rio ordinario da pf. 32 a 33, id. reale da pf. 35 a 37. Caffè Santos a pf. 36. A *Havre* caffè Santos a fr. 46,25 per 50 chilogrammi. A *New York* caffè Rio disponibile a cent. 6 7/8.

**Zuccheri.** — Mercati fermi con buona domanda. A *Genova* zuccheri nazionali raffinati a fr. 128; zuccheriavana da fr. 118 a 119, id. cristallini di barba-bietola da fr. 181 a 119, zuccheri greggi nazionali da L. 113 a 114 i 100 chili. A *Trieste* zucchero pesto centrifugato da cor. 21 a 22,25, id. melis da cor. 26,25 a 23,50, id. concassè da cor. 23,50 a 24. A *Parigi* zucchero rosso a fr. 19,50, id. raffinato a fr. 96,75; zucchero bianco a fr. 22,50. A *Londra* zucchero lava a scellini 8,9, id. di rape greggio a scellini 7 3/16. A *New York* zucchero mascabado n. 12 a cent. 3 1/4.

**Pepe.** — L'articolo è assai calmo e gli affari procedono discreti per il consumo giornaliero. A *Genova* pepe Singapore nero da fr. 148 a 149, id. Tellichery da fr. 148 a 149, pepe Giava da fr. 131 a 132, id. Penang da fr. 129 a 134, detto bianco da fr. 220 a 225 per 100 chili.

**Vini.** — Ad *Alessandria* vino rosso da Lire 28 a Lire 34, id. comune da L. 22 a 26 l'ettolitro. A *Cremona* vino di 1<sup>a</sup> qualità da L. 26 a 30, id. di 2<sup>a</sup> qualità da 20 a 24 l'ettolitro. A *Reggio Emilia* vino comune vecchio da L. 20 a 30, id. nuovo da L. 10 a 20 all'ettolitro. A *Desenzano* vino da L. 14 a 18; a *Modena* lambrusco Plaga Sorbarese da L. 25 a 30, altri lambruschi da L. 14 a 16, vino da pasto di 1<sup>a</sup> qualità da L. 10 a 12, id. di 2<sup>a</sup> qualità da L. 6 a 8 l'ettolitro. A *Rimini* vino di S. Giovese di piano da L. 13 a 15, id. in Colle da L. 16 a 20 l'ettolitro.

**Prodotti chimici.** — La domanda si mantiene abbastanza viva in questa settimana in buona parte di prodotti e parecchie furono le transazioni. I prezzi in generale subirono poca variazione.

Soda cristalli L. L. 9,80. Sali di soda alkali 1<sup>a</sup> qualità 30° 10,50, 48° 16,30, 50° 16,80, 52° 17,20. Ash 2<sup>a</sup> qualità 48° 15,20, 50° 15,70, 52° 16,20. Bicarbonato di soda in fusti k. 50 L. 20,25. Carbonato soda ammoniacale 58° in fusti L. 13,50. Cloruro di calce in fusti legno dolce chilog. 250/300 14,35, d. duro 350/400 15,—, 500/600 15,50, 150/200 16,—. Clorato di potassa in barili chilog. 50, 106,—, id. chilog. 100, 100,—. Solfato di rame 1<sup>a</sup> qualità per cons. 57,50, id. di ferro 6,90. Sale ammoniacale 1<sup>a</sup> qualità 105,50, 2<sup>a</sup> qualità a 97,50. Carbonato di ammoniacale 92,—. Minio L B C 41,50. Prussiato di potassa giallo 195,—. Biceromato di potassa 96,75, id. di soda 66,75. Soda caustica 70° bianca 25,90, 60° id. 23,90, 60° crema —,—. Allume di rocca 13,—. Arsenico bianco in polvere 44,—. Silicato di soda 140 TD 13,10, 75° 10,60. Potassa caustica Montreal 68,—. Magnesia calcinata Patinon in flacons i lib. inglese 1,44, in latte id. 1,14; il tutt per 100 chilog. cif bordo Genova.

Spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

CESARE BILLI, Gerente-responsabile.

FIRENZE — SOCIETÀ TIPOGRAFICA FIORENTINA — FIRENZE  
Via San Gallo, 33.